

Notiziario della Biblioteca di Gressan

# Gargantua

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB (Aosta) - N.1 - 2022



n°1  
2022



**Notiziario della Biblioteca di Gressan**  
N. 1 - 2022  
Pubblicazione quadrimestrale

**Direzione e redazione**  
Biblioteca Comunale  
Tor de Saint Anselme  
Fraz. La Bagne n. 15  
11020 GRESSAN (AO)  
Tel. 0165 250946

**Direzione responsabile**  
Piero Minuzzo

**Registrazione**  
al Tribunale  
di Aosta n. 14/97  
del 21.11.1997

**Impaginazione e stampa**  
Tipografia Valdostana Srl  
Aosta

**Materiale fotografico:**  
a cura di Roger Berthod

**In copertina:**  
Strano inverno

**Quarta di copertina:**  
#ipresepigidressan  
seconda edizione



**Contributi fotografici:**  
JPLENIO da Pixabay p.41

## In questo numero

Editoriale	1
Le novità	2
Quelli della Torre	5
Scaffale Libri	6
Scaffale Libri & Dvd	7
A La Fournaise si lavora sul "Qui"	8
Roberto Vecchioni, il "professore" della canzone italiana	10
Fumetto e graphic novel: i nuovi arrivi	12
Alla scuola dell'infanzia è arrivato il teatro!	14
La Santa Famiglia a Gressan	15
Piccoli cittadini in Comune	16
Progetto Scuola Media	17
L'aiuto del nostro aiuto-bibliotecario!	20
Dal Comune	22
Dalla terra al cielo - Due parole tra campagnard	25
Nepal - Vetta del Dhaulagiri 8167 m	29
Sanonani House	30
Menopausa... meno donna?	32
Ritornare a sciare a Pila? Fatto!	34
Nomi che parlano	36
Eun cours de patoue a Gressan. La lenva di futur	38
Arborea - L'altro regno (maggio 2022)	40
Che potere la cultura!	42
La manutenzione del territorio	45
Sognando l'estate: Mater, festival multidisciplinare di Jovençan	48
I nostri appuntamenti / Contatti	

# EDITORIALE

di **Valentina Salzone**

Quest'anno la nostra Biblioteca festeggia un compleanno importante: 25 anni.

Nel 1997, a Gressan, nel locale al piano terra della Microcomunità per anziani dell'Unité Mont Emilius, venne inaugurata la prima biblioteca del paese, nonché la prima biblioteca dopo l'apertura della nuova biblioteca regionale.

In poco tempo, con la sua ricchezza di proposte e i suoi spazi accoglienti, ampi e funzionali, la biblioteca di Gressan diventò un importante punto di riferimento per la comunità locale e per i comuni limitrofi.

Dal 30 ottobre 2008, la biblioteca ha cambiato sede e si è trasferita nella storica torre di Sant'Anselmo. Essa è dislocata su tre piani: nell'atrio potete trovare il Melo di Gressan, un albero generosamente donato da un agricoltore del paese e periodicamente abbellito e decorato dagli amici del C.E.A. di Gressan, simbolo di vita, di purezza e di creatività nonché emblema di poteri magici e dimora per le fate delle foreste e dei boschi nella cultura celtica.

Sempre al piano terra, dal 2019, potete trovare anche il Fondo Maurizio Villa, ovvero una ricca collezione di libri relativi al Tibet e ai luoghi limitrofi (Ladah, Spiti, Buthan, Sikkim) donati alla biblioteca dall'amico Maurizio Villa, esperto di quei luoghi.

Al primo piano si possono consultare i CD e i DVD mentre al secondo e terzo piano si possono consultare riviste e libri a scaffale aperto.

Inoltre i locali della biblioteca sono impreziositi da un'esposizione permanente di opere perlopiù regalate al Comune e alla biblioteca dagli autori stessi, al termine delle loro personali svoltesi proprio negli spazi della torre.

Nel corso degli anni l'offerta documentaria della nostra biblioteca si è molto arricchita: nel 1997 la biblioteca di Gressan si componeva di ben 1500 libri e nell'anno successivo, furono acquistati an-

che CD e DVD. Oggi siamo arrivati a circa 800 CD musicali, oltre 1.000 DVD e oltre 15.000 documenti consultabili in sede (narrativa e saggistica per adulti e ragazzi e il Fondo valdostano). In più si può accedere con grande facilità a migliaia di altri documenti tramite il prestito interbibliotecario e attraverso nuovi servizi digitali.

Gli utenti della biblioteca sono attualmente 685. L'importanza di una biblioteca di paese come la nostra è innegabile.

In primis, la biblioteca è un posto dove poter studiare e leggere in tranquillità circondati da mura storiche, è un luogo accogliente per i lettori più piccoli alla scoperta del mondo e per le loro famiglie, nonché un punto di riferimento importante per tutte le scuole del circondario (Capoluogo, Chevrot e Jovençan).

Ma la nostra biblioteca è tanto altro... È un luogo di conoscenza, d'incontro e di condivisione, dove è possibile scambiare in tutta libertà e semplicità quattro chiacchiere con l'aiuto bibliotecario Daniele o con altri appassionati lettori. È un luogo di svago, dove chiunque può giocare, vedere un film, partecipare a laboratori e corsi, assistere a un concerto o alla presentazione di un libro, ammirare una mostra fotografica, ecc.

Nel 1957 Marguerite Yourcenar scriveva "Fondare biblioteche è un po' come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire" (*Memorie di Adriano*). Questa frase è ancora di grande attualità ed io cara biblioteca ti auguro di non perdere mai il tuo spirito di condivisione e aggregazione e di rimanere sempre, nel corso del tempo, uno spazio democratico nel quale tutti possono continuare ad accedere in piena libertà ai libri, alla lettura e, più in generale, alla cultura.

Buon Compleanno Biblioteca di Gressan!

# LE NOVITÀ

Rubrica di Nicoletta Dabaz



## DANIELA MUSINI LE INDOMABILI - 33 donne che hanno stupito il mondo - 2021 Garzanti

Lei, l'autrice Daniela Musini, lo dice subito, già nell'introduzione: si tratta di un viaggio nel tempo, che è anche un viaggio nell'anima, attraverso 33 donne straordinarie, che hanno stupito il mondo. La proposta è ben lontana dall'essere una carrellata di donne di cui viene descritta banalmente la vita, ma piuttosto un articolato mosaico di figure uniche nella loro individualità, tutte caratterizzate da una forte volitività e positività e che in qualche modo, con le loro scelte e la loro consapevolezza, hanno contribuito al bene dell'umanità, come Giovanna d'Arco prima e Marie Curie poi, o semplicemente al bene di se stesse, come ad esempio Olimpia Maidalchini Pamphilj, ovvero la Pimpaccia di Piazza Navona.

*Le donne devono sempre ricordarsi chi sono, e di cosa sono capaci.  
Non devono temere di attraversare gli sterminati campi dell'irrazionalità, e neanche di rimanere sospese sulle stelle, di notte, appoggiate al balcone del cielo.  
Non devono aver paura del buio che inabissa le cose, perché quel buio libera una moltitudine di tesori.  
Quel buio che loro, libere, scarmigliate e fiere, conoscono come nessun uomo saprà mai.*

Queste splendide parole di Virginia Woolf rispecchiano esattamente l'anima delle donne protagoniste scelte dalla Musini. Esse hanno sfruttato a loro favore quel buio che ha cercato di inabissarle, trasformandolo nell'occasione per cui risplendere sempre di più, come luminose stelle del cielo. E più il buio è nero, più le stelle possono brillare. Si pensi allora per esempio a Frida Khalo, che in una vita dura, dove con il suo corpo martoriato da un gravissimo incidente in gioventù e con l'amore difficile e logorante per il pittore Diego Riva, è ri-

uscita ad emergere come un fiore nel mondo dell'arte, in un momento storico in cui le porte si aprivano facilmente a soli uomini.

Non come chi vince sempre, ma come chi non si arrende mai fu il motto che l'accompagnò sempre e le permise, assieme alla sua determinazione, di essere riconosciuta come artista di altissimo livello in tutto il mondo.

E ancora... Marie Curie. Una delle scienziate più importanti dello scorso secolo, insignita di due premi Nobel, nel 1903 quello per la Fisica e, qualche anno dopo, nel 1911, quello per la chimica. Il suo contributo alla scienza fu immenso e granitica fu la sua caparbieta nel raggiungere gli obiettivi che si dava. I suoi studi, condotti assieme al marito Pierre, portarono alla rivoluzionaria scoperta del polonio e del radio. Negli ultimi anni della sua vita pagò le sue scelte con una forma gravissima di anemia aplastica, dovuta proprio al contatto con i materiali radioattivi a cui era costantemente esposta e di cui non si conosceva ancora la pericolosità.

E questo solo per citare qualche esempio, ma i nomi sono tanti e importanti: da Isabella d'Este, la prima grande donna del Rinascimento, a Caterina La Grande, la despo-



ta illuminata; da Luisa Sanfelice, la rivoluzionaria per amore, a Emmeline Pankhurst, coraggiosa suffragetta che segna un passo avanti decisivo nell'emancipazione della donna; da Cocò Chanel rivoluzionaria nel mondo della moda a Rita Levi Montalcini, che tra genio e grazia, diede il suo fondamentale contributo alla ricerca scientifica. E tante altre...

Perché leggere questo libro?

Per capire che il mondo in cui viviamo non è solo il prodotto di grandi uomini, condottieri, filosofi, scienziati ecc. Ci sono state anche grandi donne che, seppur siano state spesso accantonate o, peggio ancora, dimenticate, hanno lasciato un pezzo di loro alla storia rendendola migliore, senza dubbio più ricca e vivace.

**ANNA JAMES**

**Tilly e le storie da salvare - 2021**

Garzanti

La librovaga Tilly Pages torna con una nuova avventura ancora più avvincente e propone, a grandi e piccini, un altro tuffo nella fantasia, nei libri, nello straordinario mondo delle fiabe dove lei, che può parlare con eroi ed eroine, vive e fa vivere anche a noi nuove esperienze fantastiche.

Anche questa volta, come nel precedente Tilly e i segreti dei libri, gli ostacoli da superare sono tanti, primo fra tutti affrontare un nuovo bibliotecario per il quale la Sottobiblioteca deve seguire regole più rigide e soprattutto decide che i bambini non possono più librovagare in nessun modo.

In effetti librovagare, cioè viaggiare in mondi fatati, attraversare boschi magici, incontrare mostri e gnomi, camminare tenendo per mano Cappuccetto Rosso o dialogare con Raperonzolo, è senza dubbio affascinante ma, allo stesso tempo, molto pericoloso.

Tilly lo sa bene, ma non può più rinunciare alle sue grandi avventure da quando ha scoperto di avere anche lei, come la mamma e il nonno, il grande dono di tuffarsi nelle pagine dei libri per incontrare tutti i personaggi di fiabe e racconti che hanno segnato l'infanzia di tutti noi.

E così Tilly, assieme al suo amico Oskar, lo fa. Sfidando il divieto, supera la paura dei guai a cui potrebbe andare incontro e si lancia di nuovo nel



mondo delle favole. Questa volta, però, lo trova sottosopra: un vero disastro! Le fiabe e i loro personaggi stanno scomparendo: la confusione regna sovrana e i pericoli sono dietro l'angolo.

I personaggi sono super simpatici: Tilly con il suo lato ribelle da adolescente inquieta e Oskar riflessivo e pacato.

Consiglio questo libro a quegli adulti che siano rimasti un po' sognatori e che abbiano ancora voglia di tuffarsi, in modo rocambolesco, nel fantastico mondo delle storie.

Ovviamente i lettori privilegiati saranno i ragazzi che, attraverso Tilly e gli altri personaggi potranno "entrare" in tutti i sensi nel mondo dei libri.

L'autrice Anna James, al suo secondo libro per ragazzi, dà ancora prova di saper creare un effetto piacevole e benefico, mescolando tra di loro trame e personaggi sconvolti e confusi dai continui colpi di scena. E il lettore rimane stregato dalla storia che scorre veloce e che si vorrebbe non finisse mai...



HIROMU ARAKAWA  
**Fullmetal alchemist. Vol. 1 - 2021**  
 Panini Comics

Anche se nel paese d'origine il termine serve a designare i fumetti in generale, la parola "manga" indica tutte quelle produzioni fumettistiche giapponesi o non che riprendono un certo tipo di stile, sia narrativo che artistico, e che si differenziano da altri tipi di fumetti, come la "BD" francese o i "comics" americani.

Tra le pietre miliari del manga, oltre ai famosissimi *Dragon Ball*, *One Piece* e *Naruto*, non si può non menzionare *Fullmetal Alchemist*, che conta anche due versioni a cartoni animati (ossia gli anime) e ha molti fan non solo nell'arcipelago nipponico ma anche in Occidente e qui in Italia.

Iniziata nella rivista giapponese di manga Monthly Shonen Gangan nel 2001 e conclusasi nel 2010, questa serie fu pubblicata nuovamente in una versione a volumi tascabili, i tankobon, la maniera in cui di solito vengono portati oltreoceano, e ri-pubblicata in un'edizione in formato 15x21 cm e in 18 volumi nel 2011 e recentemente portata qui nel paese nostrano da Panini Comics sotto l'etichetta Planet Manga.

Ambientato in un mondo fantastico di ispirazione steampunk, *Fullmetal Alchemist* narra le vicende dei due fratelli alchimisti, Edward e Alphonse Elric, i quali cercano un modo per recuperare completamente i loro corpi danneggiati da un processo alchemico andato male.. Questa serie fu acclamata dalla critica principalmente per i temi trattati e per la caratterizzazione e sviluppo dei vari personaggi, e anche per distinguersi dalle premesse classiche del genere shonen, ossia quello che in Giappone mira ai ragazzi: in molte storie di questo tipo, i protagonisti cercano la vendetta o di diventare più forti, differentemente dai protagonisti di *Fullmetal Alchemist*, che cercano invece di rimediare ad un errore compiuto nel passato e ad espiare i loro peccati.

Però, parlando di ciò che fanno, ci si viene da chiedere: perché sono proprio degli alchimisti? Perché il loro ruolo viene enfatizzato in questa maniera? Nel mondo di *Fullmetal Alchemist*, l'alchimia è considerata al pari di qualsiasi altra scienza e ha delle proprie leggi e metodi di utilizzo che la regolano, e si basa sulla trasmutazione degli elemen-



ti e sullo "scambio equivalente": per ottenere un elemento devi darne un altro della stessa identica massa, non puoi dare qualcosa di valore minore. Gli alchimisti quindi sono coloro che praticano questa scienza e alcuni di loro, tra cui anche il protagonista Edward, fanno parte dell'esercito della nazione di Amestris, l'ambientazione principale del fumetto, con il titolo di Alchimista di Stato. L'enfaticizzazione di un ruolo e di una categoria precisa di persone non è rara nei manga di tipo shonen e si pone come una meccanica tipica del genere: in *One Piece*, gli alchimisti di questo mondo sono i pirati, in cui non si limitano ad essere criminali ma anche avventurieri e il centro della narrazione, e in *Naruto* i ninja non sono semplici assassini furtivi e spie ma possono anche essere vere e proprie autorità che comandano i villaggi dove gli umani risiedono.

*Fullmetal Alchemist* è quindi un classico esempio di manga shonen che sa anche essere originale ed interessante da leggere, offrendo diverse tematiche e sapendo anche dosare momenti drammatici a momenti più leggeri e comici in maniera sapiente e non esagerata, e anche un buon punto d'inizio per entrare nel mondo della lettura di manga.



# QUELLI DELLA TORRE

di Nicoletta Dabaz

Il 2021, per tutta un serie di circostanze casuali e inaspettate in cui mi sono ritrovata, è stato per me l'anno in cui rispolverare (e in certi casi anche scoprire) i grandi classici. E non parlo dei più recenti scrittori otto/novecenteschi... No, mi riferisco proprio ai pilastri della nostra immensa e straordinaria letteratura italiana.

In primavera, dovendo preparare la serata letteraria per la rassegna Eptagono, assieme a Laura Costa e ad Andrea Da Marco, ho iniziato il ripasso, anzi uno studio vero proprio, della Divina Commedia, concentrandomi in particolare su di un approfondimento interessantissimo: i fiumi nei tre regni. Ovviamente avendo abbandonato il Sommo Poeta ai tempi degli studi giovanili, prima ho ripassato l'opera nella sua struttura generale, rivedendone l'impianto, i temi, i suoi molteplici intenti (didascalico, allegorico e anagogico), per poi concentrarmi sulle acque che Dante durante il suo viaggio catarctico incontra e che, per un motivo o per l'altro, scandiscono e determinano le tappe della sua evoluzione esistenziale.

In autunno, con la rassegna Decameron organizzata a Maison Gargantua e indirizzata ai Gressaèn della terza età, ho "sfruttato" l'iniziativa come un'opportunità straordinaria per portare avanti il mio percorso nel mondo dei classici. Partecipando a qualche incontro, ma soprattutto riprendendo in mano l'opera ogni qual volta ne avessi il tempo, mi sono deliziata tra una novella e l'altra sorprendendomi a volte a ridere di gusto per le situazioni grottesche descritte dal Boccaccio come con le novelle di Calandrino, a volte a riflettere su situazioni tanto verosimili quanto attuali e così vicine a me, come con la novella Melchisedek giudeo, a volte ancora ad emozionarmi fino alle lacrime per l'intensità con cui viene descritto il dramma dell'uomo, tanto antico quanto attuale (si veda ad esempio la novella Tancredi e Ghismunda).

Da qualche settimana mi sto invece cimentando nella rilettura dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, forse l'autore che dei tre conoscevo

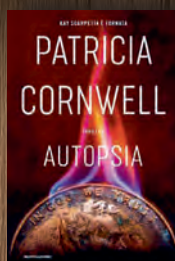
meno. È una continua scoperta sorprendente. Le ottave scorrono veloci sotto gli occhi, portando con sé una storia complicatissima ma facilmente comprensibile. Procedendo, la lettura diventa sempre più godibile, innanzitutto per la maestria con cui i personaggi ariostei vengono costruiti e descritti e con cui le loro vite si intersecano, poi per l'elemento magico che torna e ritorna dispettoso a stravolgere le più disparate situazioni creando fantastici (in tutti i sensi!) colpi di scena assolutamente inaspettati, e ancora per l'ironia distaccata che è peculiare nei versi di Ariosto e che nasconde, in modo neanche poi tanto velato, il messaggio drammatico che sta dietro a tutta l'opera: la vita umana è un'eterna ricerca di qualcosa di irraggiungibile e Guai! a farsi travolgere dall'ossessione di trovare l'insperabile. Pena la follia come quella del paladino Orlando, il furioso appunto, che fortunatamente ritroverà, grazie al suo amico Astolfo, il suo senno sulla Luna, laddove vanno a finire tutte le cose che gli uomini perdono nel corso della loro esistenza.

Tutto questo per dire cosa? Per dire che i grandi scrittori, spesso considerati, in modo superficiale, lontani se non addirittura noiosi, sono invece, a distanza di secoli, maestri di vita per chiunque abbia la fortuna e la voglia di scoprirli, oltre che abili giocolieri che palleggiano le parole in modo abilissimo tanto da regalare ai lettori di ogni tempo meraviglia, sorrisi e lacrime, riflessioni e soprattutto risposte alle grandi domande di senso.

E allora, quando si potrà riprendere l'attività del gruppo di lettura, perché non provare a condividere e coltivare assieme anche la passione per questi grandi testi?



## Scaffale Libri





## Scaffale Libri & DVD



## A LA FOURNAISE SI LAVORA SUL “QUI”. LUOGHI E NARRAZIONI PROPOSTE DALLA ASSOCIAZIONE CULTURALE DI JOVENÇAN

di **Daniele Ietri e Eleonora Mastropietro**

L'Associazione La Fournaise nasce nel 2013 dall'incontro tra professionisti del mondo della produzione audio-visuale, della comunicazione e della ricerca territoriale.

La Fournaise è per prima cosa un luogo fisico, una struttura industriale di fine '800 che si propone come un luogo di produzione di idee, di immagini e di cultura.

L'Associazione La Fournaise nasce con lo scopo di promuovere progetti inerenti il mondo alle arti visive come il video, la fotografia e tutti i linguaggi legati all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Le attività di Associazione La Fournaise, che privilegiano le relazioni tra racconto, immagini e territorio, sono legate a due macro temi:

- ⊙ il territorio, ispirata anche dal contesto fisico che ospita l'associazione, un luogo carico di storia e legato alla identità locale;
- ⊙ le immagini video-fotografiche, come strumenti per il racconto del reale.

Obiettivo di Associazione La Fournaise è, ed è stato fin dall'inizio, portare in Valle d'Aosta progetti

culturali di alto profilo e professionalità provenienti dal panorama nazionale ed internazionale. Un lavoro dedicato all'apertura e alla contaminazione tra percorsi e saperi diversi, attento al territorio, ma mai ripiegato sul localismo.

Il lavoro dell'associazione ha portato alla realizzazione di due tipologie di “prodotti”. Da un lato i film documentari, realizzati dal gruppo di lavoro e con il supporto di professionalità esterne, provenienti da diverse regioni italiane. Dall'altro i progetti e le iniziative di ricerca, dedicate al territorio e realizzate sul territorio, che hanno visto arrivare professionalità di livello internazionale. In questo testo scegliamo due tra i film che abbiamo prodotto o coprodotto e un'iniziativa recente alla quale teniamo molto (che potrebbe anche diventare un film, ma non è il momento per sbilanciarci).

### NINI

Nini è un documentario del 2014, di Gigi Giustiniani e Raffaele Rezzonico. Il film racconta la storia di Nini Pietrasanta e del marito Gabriele Boccalatte, compagni di cordata e nella vita e vere e proprie



star dell'alpinismo degli anni '30, ripercorrendo le vicende personali e atletiche accadute ai due protagonisti tra il 1932 e il 1938, quando la morte tragica di Gabriele in un incidente sul Monte Bianco, interruppe prematuramente una straordinaria storia di amore e di passione per la montagna.

Il documentario ricostruisce le vicende private e pubbliche della coppia, attraverso le immagini inedite del loro l'archivio privato, composto da oltre 2000 fotografie e pellicole 16 mm girate dalla Pietrasanta. "Nini" è il primo lavoro di Associazione La Fournaise e quello che ancora ci sta dando le più grandi soddisfazioni. Le proiezioni ormai si contano a centinaia, oltre alla pubblicazione su DVD (ormai esaurito da tempo), i premi ai festival cinematografici (14), la presentazione sulle piattaforme streaming, spesso in collaborazione con Trento Film Festival. Sicuramente il percorso del film continuerà ancora nei prossimi mesi e forse anni...

### STORIA DAL QUI

"Storia dal Qui" è un documentario del 2018 di Eleonora Mastropietro e ci porta ad Ascoli Satriano, Puglia. Un piccolo paese dell'entroterra. Un luogo del "qui non c'è niente", come dicono tutti a Eleonora, arrivata dopo anni in paese da Milano, il luogo del "lì c'è tutto", dove si sono trasferiti i suoi genitori negli anni '60. Emigrata non per scelta. Emigrata di seconda generazione. Separata da un "qui" che non ha mai conosciuto, ma che da sempre è stato nella sua testa in forma di racconti, di accenni e testimonianze. Scesa per dare un'immagine a parole non sue: a quelle della sua famiglia e a quelle di Adele, la bambina del paese conosciuta nell'unico viaggio a sud, fatto nell'infanzia con i genitori. Adele che per anni ha scritto lettere a cui Eleonora non ha mai risposto. Adele, con cui Eleonora avvia oggi un dialogo impossibile, fuori dalla sincronia del tempo e in uno spazio che è in gran parte immaginario.

"Storia dal Qui" è stato presentato in diversi festival cinematografici italiani (Festival dei Popoli, Ischia Film Festival, Laceno d'Oro e molti altri). Per noi a La Fournaise è un progetto molto importante, perché ha aperto un percorso sul "qui", sul racconto dei luoghi, al quale tenevamo molto e sul quale si concentra l'ultimo progetto che presentiamo.



*"Spesso le narrazioni dei luoghi, tanto diffuse oggi, muovono da una voglia di recupero, da una archeologia dei sentimenti, da un desiderio di scoprire una presunta autenticità .... Ecco, a noi questo sembra l'ennesimo tranello teso ai territori. Noi vogliamo mappare il presente."*

### STUDI SUL QUI

Studi sul Qui è un progetto di ricerca e narrazione del territorio ideato da Daniele Ietri e Eleonora Mastropietro.

L'obiettivo è creare una fotografia del presente dei luoghi e delle comunità, basata su racconti e osservazione territoriale, realizzando una "mappa profonda". La "prima stagione" degli Studi sul Qui si è svolta a Jovençan. Gli Studi sul Qui a Jovençan hanno sperimentato il racconto la comunità, attraverso la raccolta di testimonianze e narrazioni della popolazione locale e l'osservazione da parte di un gruppo di ricerca multidisciplinare. Artisti e ricercatori hanno lavorato insieme in una residenza di ricerca, un'esperienza unica, nel settembre del 2019. Dopo aver lavorato assieme e condiviso la prima "mappa profonda" con la comunità, artisti e ricercatori hanno rielaborato l'esperienza in un libro: "Studi sul Qui. Episodio 1" a cura di Daniele Ietri e Eleonora Mastropietro, pubblicato da Mimesis nel 2020.

Ora il progetto continua, e si è allargato ad importanti partner e collaborazioni: la "seconda stagione" è già in corso a Oppido Lucano, in Basilicata. E stiamo preparando la terza... Come anticipato, potrebbe anche diventare un film, o forse qualcosa di più. Per sapere di più sui progetti dell'associazione e per tutte le novità ecco i nostri canali di informazione:

[www.lafournaise.it](http://www.lafournaise.it)

<https://www.facebook.com/associazionelafournaise>

[http://instagram.com/fournaise\\_media/](http://instagram.com/fournaise_media/)

[https://twitter.com/Fournaise\\_Media](https://twitter.com/Fournaise_Media)

# ROBERTO VECCHIONI, IL “PROFESSORE” DELLA CANZONE ITALIANA

di Roger Berthod



*“...Sogna, ragazzo sogna  
quando sale il vento, nelle vie del cuore  
quando un uomo vive per le sue parole  
o non vive più...”*

Proprio uno dei versi di “Sogna ragazzo sogna”, una della sue canzoni più famose ed amate, può essere utilizzato per riassumere l’anima artistica di Roberto Vecchioni, il Professore della musica d’autore italiana, di cui è considerato uno degli esponenti più influenti ed apprezzati.

Roberto Vecchioni nasce il 25 giugno 1943 a Carate Brianza da genitori napoletani. Inizia ad insegnare greco e latino nei licei italiani, per poi passare alle università, tra cui quelle di Torino, Teramo e Roma. È tuttora titolare di una cattedra presso l’Università di Pavia, dove insegna Forme di poesia in musica.

Nel campo strettamente musicale, ha al suo attivo più di venti album e milioni di copie vendute, in più di 50 anni di carriera.

La sua grande cultura e versatilità, lo portano ad essere l’unico artista italiano a vincere quattro Premi Storici della musica italiana, ossia il Premio Tenco nel 1983, il Festivalbar nel 1992, il Festival di Sanremo e il Premio della Critica Mia Martini nel 2011.

*“...ma dammi indietro la mia Seicento  
i miei vent’anni ed una ragazza che tu sai  
Milano scusa stavo scherzando  
luci a San Siro non ne accenderanno più”*

È il 1971 ed inizia da questo pezzo, ormai un classico della canzone italiana, la carriera di cantautore di Vecchioni. Già in questo primo grande successo si possono trovare alcuni dei temi fondamentali che accompagneranno tutto il suo percorso musicale, come ad esempio l’amore, declinato in più forme, per la sua città adottiva (Milano) oppure per donna amata, la gioventù, la malinconia, l’inesorabilità del tempo che passa.

Sei anni dopo, nel 1977, arriva un’altra canzone che resterà per sempre legata al nome di Vecchioni, ed è Samarcaanda. Il ritornello molto orecchiabile rimane impresso facilmente nella mente di chi ascolta, ma spesso fa travisare il vero significato di questo pezzo, facendolo sembrare una canzonetta “leggera”. In realtà, la canzone nasce da un’antica leggenda dei paesi orientali ed ha come tema centrale la morte, destino inevitabile per il soldato del racconto e per ogni essere umano, in contrapposizione con l’istinto di sopravvivenza insito nell’animo di ogni essere vivente.

Samarcaanda rappresenta infatti la speranza umana di poter vincere sul proprio destino.

La nostra esistenza, la sorte, il dialogo con Dio, la precarietà umana sono temi che ricorrono spesso nel corso di tutta la carriera di Vecchioni e raggiungono le loro vette più alte in canzoni come “La Stazione di Zima” (1997), in cui un viaggio in treno diventa il pretesto per un dialogo tra l’autore e Dio, “Viola d’inverno” (2002), “Le Rose Blu” (2007), “Mi porterò” (2011), autentiche gemme del suo repertorio che meritano di essere ascoltate dal vivo, durante i concerti.

*“...quello che conta è scrivere  
e non aver paura, non aver mai paura  
di essere ridicoli:  
solo chi non ha scritto mai lettere d’amore  
fa veramente ridere...”*

La discografia vecchioniana ha anche come caratteristica quella di avere come temi dominanti molti miti storici, artistici, poetici.

Chi ha la fortuna di poter assistere ad un concerto di Roberto Vecchioni, come è capitato decine di volte al sottoscritto, rimane affascinato dal suo modo di raccontare, di descrivere tutto quello che precede e circonda la nascita delle canzoni.

Un personaggio mitologico, un avvenimento storico, sono lo spunto per una storia e si intrecciano poi nella canzone, con le vicende personali di ognuno di noi.

Così l'ultimo giorno di vita di uno dei più grandi poeti del Novecento, Fernando Pessoa, è raccontato in "Le lettere d'amore" (1995), la smania conquistatrice di Alessandro Magno diventa canzone in "Alessandro e il mare" (1989).

Altri esempi sono "Vincent" (2000) dove la vita di Van Gogh è raccontata dal suo amico Gauguin, "Il Cielo Capovolto" (1995) dedicata alla poetessa Saffo, "Canzone per Alda Merini" (1999), fino ad arrivare a scritti più recenti come "Cappuccio Rosso" (2018) dedicato alla giovane ragazza curda Ayse, caduta combattendo contro l'Isis oppure "Ti insegnerò a volare" (2018) grande omaggio all'amico pilota Alex Zanardi.

*"...ma finché canto ti ho davanti  
gli anni sono solo dei momenti,  
tu sei sempre stata qui davanti"*

In "Mi manchi" (1979) emergono le tematiche cardine di tutta la produzione del Professore, vale a dire lo struggimento amoroso, le donne, i sentimenti, l'amore perduto. Amore che in molti brani di Vecchioni riguarda naturalmente la propria sfera personale, la sua donna, ma anche i suoi genitori e soprattutto i figli.

Significative in questo senso, sono canzoni storiche come "L'uomo che si gioca il cielo a dadi" (1973), "Figlia" (1976), "Le mie ragazze" (1995), "Canzoni e Cicogne" (2000) o la struggente "Le rose Blu" (2007).

Sono tante le canzoni dove Vecchioni sostanzialmente canta la vita, con le sue luci e le sue ombre, i sogni, le speranze, gli anni che passano. Una vita che spesso risulta essere molto simile a quella di tutti noi, che lo ascoltiamo emozionati nei teatri e nelle piazze.

Questo è probabilmente uno dei segreti del vasto

e prolungato successo del Professore e che lo colloca ancora più in sintonia con chi lo ascolta.

*"...io non appartengo al tempo del delirio digitale  
del pensiero orizzontale, di democrazia totale  
appartengo a un altro tempo,  
scritto sopra le mie dita  
con i segni di chitarra che mi rigano la vita.."*

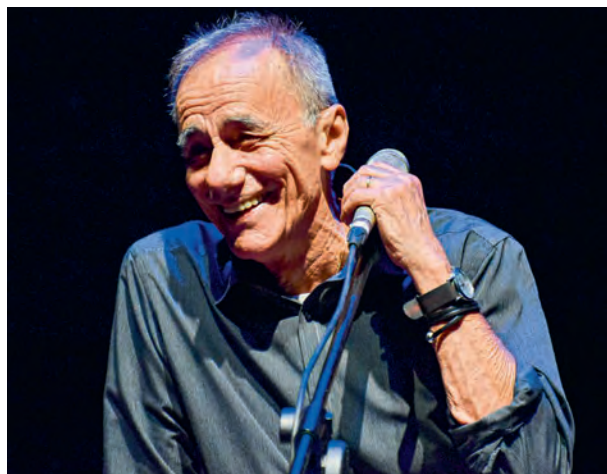
"Io non appartengo più" (2013) è una canzone molto importante nella discografia di Vecchioni, in cui l'autore fotografa perfettamente l'attualità del nostro paese e grazie alla quale il Professore ci indica chiaramente i valori che per lui sono importanti.

In questo tempo frenetico, dove tutto sembra andare troppo di corsa, dove il delirio del mondo digitale, il consumismo ed il business sembrano dettare legge, Vecchioni ci fa riflettere su quanto siano fondamentali la cultura, l'istruzione, la conoscenza, l'onestà intellettuale, l'educazione, la rinnovata voglia di coltivare le proprie passioni.

Il Professore ce ne dà una costante dimostrazione non soltanto con le sue canzoni, ma anche nei numerosi romanzi scritti negli anni, durante le sue conferenze e anche nelle recenti partecipazioni televisive.

Ma forse la ricetta conclusiva si può leggere in una semplice frase di una delle sue tante canzoni, "Canzone per Alda Merini", del 1999:

*"..perché basta anche un niente per esser felici  
basta vivere come le cose che dici  
e dividerti in tutti gli amori che hai  
per non perderti, perderti, perderti mai".*



## BD/GN: ULTIMI ARRIVI

Rubrica di Massimo Cappelli ([www.magazine.ubcfumetti.com](http://www.magazine.ubcfumetti.com))



**TERESA RADICE  
E STEFANO TURCONI**  
**La Terra, Il Cielo, I Corvi - 2020**  
Bao Publishing



Teresa Radice e Stefano Turconi sono la coppia d'oro del fumetto italiano: ogni loro produzione è di assoluta qualità, dalla collaborazione con la Disney alle opere per bambini fino alle loro premiatissime graphic novel. Non sfugge a questa logica La Terra, Il Cielo, I Corvi,

profonda storia di guerra ambientata nell'Unione Sovietica del secondo conflitto mondiale, durante la rotta dell'esercito italiano, respinto dall'Armata Rossa. Protagonista e voce narrante della vicenda è Attilio, piccolo contrabbandiere lombardo, arruolatosi e arrivato al fronte russo quasi per caso, in fuga dalla prigionia insieme a due curiosi compagni di viaggio: un soldato tedesco e un secondo russo, loro prigioniero.

I tre non hanno nulla in comune, tranne la sfiducia reciproca, legata anche alle inevitabili barriere linguistiche, e la volontà di sopravvivere a tutti i costi. Nella loro fuga disordinata, nel lungo inverno russo, tra le mille disavventure che dovranno affrontare, potendo contare a volte sull'ospitalità dei contadini russi, troveranno prima di tutto loro stessi. Si tratta infatti della storia della rinascita personale del protagonista, le cui vicende sono infatti alternate con il racconto in flashback del suo amaro passato italiano.

Si tratta di un vero e proprio romanzo che racconta un'epopea, una storia scritta e raccontata

benissimo dalla sceneggiatrice Radice, che risalta ancora di più grazie ai disegni acquarellati di Turconi, che riesce a ritrarre in maniera coinvolgente le steppe e l'inverno russo e dando profondità ai tanti personaggi dell'avventurosa vicenda.

Una bellissima storia, nel quale si respira l'atmosfera della grande letteratura russa, ma che rimanda innanzitutto ai racconti di Mario Rigoni Stern. Una lettura ideale per chi nei fumetti non ricerca solo disimpegno.

**LUKE PEARSON**  
**Hilda e la Foresta di Pietra - 2016**  
Bao Publishing



Uno dei migliori fumetti per ragazzi è sicuramente la saga di Hilda, realizzata dal fumettista inglese Luke Pearson a partire dal 2010 per 6 volumi, pubblicati in Italia da Bao Publishing, in eleganti volumi da libreria.

Pearson, già sceneggiatore della serie di animazione Adventure Times e collaboratore del prestigioso New Yorker, costruisce un universo fantasy dove la giovanissima protagonista vive mille avventure, partendo dalla città di Trolberg, misteriosamente confinante con altri mondi fantastici, non particolarmente ospitali, popolati da creature mitologiche che rimandano ai più differenti folklori, tra troll, elfi e spiriti vari, senza che manchino richiami all'epica classica.

Oltre allo spirito avventuroso la piccola Hilda si contraddistingue per il rapporto conflittuale con la madre, che non riesce a capire i comportamenti della figlia, intimorita per quello che potrebbe succedergli durante le sue esplorazioni, che tenta di limitare, fino a causare un conflitto inevitabile. Solo vivendo la spericolata avventura insieme di questo volume, nella Foresta di Pietra, popolata da giganteschi troll, miglioreranno i loro rapporti. Le capacità narrative di Pearson sono smisurate, è in grado di proiettare il lettore nei mondi più incredibili, incatenandolo alla pagina. Anche dal punto grafico la sua fantasia di Pearson non avere limiti, costruisce mondi inquietanti, in cui Hilda si muove con disinvoltura, affrontando continui pericoli. Pearson costruisce la pagina nella maniera più varia possibile, rallentando o velocizzando il ritmo della narrazione. Si tratta di una serie a fumetti la cui lettura è consigliabile a tutti, e che ha ispirato l'omonima serie televisiva in animazione di due stagioni prodotta da Netflix nel 2018.

**ROBERTO SAVIANO –  
ASAF HANUKA**  
**Sono Ancora Vivo! - 2021**  
Bao Publishing

Tutto si poteva immaginare di Roberto Saviano tranne che aspirasse a diventare un autore di fumetti, invece nel giro di pochi mesi sono apparse in libreria diverse opere che lo riguardano direttamente. Il giornalista napoletano, che dopo aver denunciato pubblicamente alcuni capi della Camorra - nella sua opera Gomorra - vive sotto protezione dal 2006, ha deciso di raccontare la sua storia con un albo a fumetti dal titolo *Sono ancora vivo*, edito nella scorsa estate da Bao Publishing con i disegni dell'illustratore israeliano Asaf Hanuka.

Questo graphic novel non sembra essere destinato a costituire l'unica sua incursione nel panorama fumettistico: infatti è stato seguito da una vera e propria serie per Feltrinelli Comics, *Le Storie della Paranza*, con la collaborazione di Tito Farauci e i disegni di Tanino Liberatore e Riccardo La

Bella, di cui fino a ora sono usciti due volumi contenenti gli antefatti del suo romanzo del 2016, *La Paranza dei Bambini*.

In *Sono ancora vivo* Saviano racconta la sua storia, alternando la cronaca degli eventi che lo hanno portato a vivere permanentemente

sotto scorta alle scene di vita quotidiana, ormai perduta e molto rimpianta, di quando era bambino, non mancando di illustrare i suoi desideri e le ansie che lo assillano, la solitudine che ammantava la sua esistenza.

Si passa dalla genesi di Gomorra alle prime minacce ricevute, fino ad arrivare all'incredibile situazione di esilio/prigionia in cui si trova, contraddistinta dagli inevitabili momenti di scoramento quando aumenta la percezione dell'impossibilità di vivere una vita normale, ormai persa per sempre.

Buona la prova dell'illustratore di Tel Aviv Asaf Hanuka, attivo soprattutto in Francia, che curiosamente non indica *Sono ancora vivo* tra i volumi realizzati sul suo sito online. Si nota, oltre al segno grafico elegante e preciso nell'accompagnare le inquietudini del racconto di Saviano, soprattutto l'utilizzo creativo del colore, con una scelta cromatica differente per ogni capitolo, a sottolineare gli stati d'animo vissuti dal protagonista.

Una storia a fumetti probabilmente imperfetta, che non commuove per esempio dove dovrebbe, ma importante per il grido di libertà lanciato dall'autore e per la sua scelta artistica, in cui il fumetto rappresenta il medium adatto per questo genere di racconti autobiografici e di denuncia sociale.

A dispetto poi del tono dolente, questa storia non può che confermare la vitalità di Roberto Saviano, sempre più impegnato in nuove avventure editoriali e artistiche, per cui non possiamo che confermare l'assunto del titolo: Roberto Saviano è ancora vivo!



# ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA È ARRIVATO IL TEATRO!

di Nella Joly

A dicembre, in tempo di Covid quando tutti teatri erano chiusi e non si poteva proprio andare a teatro, noi della scuola dell'Infanzia siamo stati davvero fortunati perché è stato il teatro a venire da noi! Per iniziativa dell'amministrazione comunale, abbiamo potuto assistere a scuola ad un vero spettacolo teatrale dal titolo "Et le magicien créa son monde" realizzato dai bravissimi attori Claudine Chenuil e Jean-Pierre Jouglet della Compagnia Les trois Plumes.

Lo spettacolo, in lingua francese, è stato preceduto da un incontro preparatorio in cui abbiamo conosciuto Claudine e Jean-Pierre che ci hanno presentato il contesto della pièce, ci hanno parlato dei personaggi e delle loro imprese; insomma

pur senza svelarci troppo, ci hanno incuriositi ancora di più ...

E lo spettacolo è stato davvero divertente!

Claudine, la conteuse, accompagnando il racconto con le dolci note della sua pianola, ci ha trasportati in un mondo fantastico: «Il était une fois un magicien ... Il habitait dans un pays où il n'y avait rien, il était triste, il s'ennuyait... »

Ed ecco che il simpatico mago sconfisse la noia grazie alla bacchetta magica con la quale creò un mondo a suo piacimento abitato da amici burleschi: un poisson, une souris, un chat et un oiseau; e noi abbiamo vissuto insieme a loro una bella avventura che parlava di amicizia e di magia e ci siamo divertiti molto!





# LA SANTA FAMIGLIA A GRESSAN

dei ragazzi di classe quarta di Gressan Capoluogo



In occasione del Santo Natale, la scuola primaria di Gressan ha deciso di partecipare alla seconda edizione della passeggiata tra i presepi organizzata dall'Amministrazione Comunale.

Il Paese, fino al 31 gennaio 2022, è stato illuminato da numerosi presepi, tra cui quello della scuola.

Durante il mese di novembre, i bambini si sono trasformati in piccoli artigiani cimentandosi nella creazione di un presepe che rappresentasse il Comune.

Gli alunni hanno usato la loro creatività per costruire, con materiale di riciclo, statuette, casette e paesaggio.

L'idea è stata quella di inserire la Santa Famiglia nell'ambientazione di Gressan.

I pastorelli, lungo il loro cammino, hanno visto, tra le varie cose, le piste da sci, la seggiovia, il Pezzoli, la chiesa e Don Michel.

I bambini, ultimato il lavoro di costruzione, hanno fatto una passeggiata lungo l'itinerario per ammirare i presepi. C'erano Natività grandi, piccole, colorate, sospese, sommerse.

Il progetto dei presepi ha coinvolto le comunità di Gressan e di Jovençan.



Luca • Alexia • Mathis  
Mathieu • Marwane  
Thomas • Cecilia • Chloe  
Alison • Eleonora • Alessio

IV GRESSAN CAPOLUOGO

# PICCOLI CITTADINI IN COMUNE

di Vanessa Luigi

Tutto è cominciato il primo giorno di scuola con la raccolta di foglie e fiori per il nostro erbario. Nelle nostre ricerche abbiamo trovato diverse piante, tra le quali l'alloro e la quercia che sono simbolo di gloria, forza e nobiltà. Grazie ad un'attività sui paesi del mondo abbiamo scoperto che ci sono molti animali e piante sulle bandiere e durante le uscite alla scoperta del territorio abbiamo subito notato la bandiera del nostro Comune. Disegnando lo stemma di Gressan sull'erbario, ci siamo chiesti cosa rappresentassero gli animali. Siccome la maestra non conosceva la risposta, ci ha suggerito di andare in Comune a domandare se qualcuno poteva risponderci. Così abbiamo dipinto lo stemma su una tela gigante e lunedì 21 febbraio ci siamo recati al Comune di Gressan per regalarlo e chiedere al Sindaco di spiegarci il significato. Quando siamo arrivati il Sindaco ci ha accolti facendoci sedere sulle poltrone della Sala Consigliare. C'erano diverse persone con lui dell'Amministrazione Comunale che si sono

presentate spiegandoci il lavoro che svolgevano per la comunità. Dopo aver parlato un po' e posto qualche domanda ci hanno fatto dei regali che abbiamo apprezzato molto. La visita si è conclusa con una foto tutti insieme, con il nostro stemma, davanti al comune.

Impressioni dei bambini:

*"La cosa che mi è piaciuta di più è quando ci hanno regalato la borraccia con lo stemma."*

*"Mi è piaciuto provare la poltrona morbida, era comodissima e con le rotelle."*

*"È stato bello vedere il plastico del Comune di Gressan."*

*"Mi è piaciuto soprattutto per i regali che ci siamo scambiati."*

*"La cosa che mi è piaciuta di più è che ho incontrato il Sindaco, mi è piaciuto perché mio papà era invidioso perché ci ho parlato e lui mai."*

*"Mi è piaciuto quando facevamo la foto tutti insieme."*



## PROGETTO SCUOLA MEDIA

# IL GRIGIO CHE CAMBIA COLORE...

di Sylvie Vallet



All'inizio i muri che componevano la nostra scuola erano tutti grigi e colmi di graffiti. Il lavoro di tutti i ragazzi e le ragazze in questi anni ha portato il grigio a cambiare colore, rendendo non solo i muri più piacevoli alla vista, ma anche carichi di significato.

Tutto ha avuto inizio nell'anno scolastico 2010/2011, quando è stato indetto un concorso per creare il logo dell'istituzione, che avrebbe dovuto riportare il motto "Scuola di Pace, Cultura, Legalità e Sicurezza" e così è stato.

L'anno successivo è stato realizzato il primo progetto di murales che ha coinvolto le classi seconde e alcuni insegnanti: si è valorizzato maggiormente il motto della scuola, rappresentando ogni parola con un personaggio importante. La Pace è raffigurata da Gandhi, la Cultura da Cerlogne, scrittore valdostano di patois e la Legalità dai magistrati Falcone e Borsellino.

Questi ritratti sono stati realizzati su una scala di

grigi, per accentuare il rilievo e il valore di queste persone e delle loro azioni. Per ognuno di essi è stata scritta una frase celebre.

La Sicurezza, invece, è identificata in una signora anziana, presumibilmente una nonna, che tiene per mano la sua nipotina. Le due protagoniste camminano in un accogliente paesaggio di montagna.

Sulla destra, sul retro della farmacia, troviamo altri murales. Nell'anno scolastico 2012/2013, i protagonisti sono stati gli omini stilizzati di Keith Haring, principale esponente del Graffitiismo e della Pop Art. Sono stati realizzati quattro lavori per riportare i valori della scuola: la cultura e lo sport. Nel primo, sono stati raffigurati gli sport praticati dagli studenti coinvolti, mentre in quello adiacente gli sport invernali, per mettere in evidenza le "Classes de neige", da poco istituite. Successivamente sono stati riprodotti la cultura, la tecnologia e l'ambiente. Infine, nell'ultimo murales, troviamo un riferimento agli sport acquatici.



Osservando l'intero complesso di Keith Haring possiamo accorgerci che i colori utilizzati sono accesi e contrastanti tra di essi, tipici del mondo della pubblicità. Inoltre, sono stati disegnati anche alcuni animali, quali uno stambecco che scia e un delfino in piscina, riprendendo lo stile di questo artista, che era solito abbellire le sue opere con qualcosa di simpatico.

L'anno successivo è stato dedicato al tema dello Skyline. La galleria di accesso ovest alla scuola, un tempo buia e degradata, è stata decorata con una serie di murales, ritraenti le principali montagne sul lato sud e i monumenti più significativi sul lato nord, distinguendo quelli valdostani da quelli del mondo.

Il lavoro non è stato solamente grafico, infatti è stato preceduto da una ricerca svolta in classe per la scelta delle montagne e dei monumenti che, secondo gli alunni interessati, erano più significativi. In seguito sono stati rappresentati su dime di cartone e, infine, riprodotti sulle pareti della galleria. In fondo alla galleria, verso l'interno della scuola, è stato realizzato un altro murales da alcuni alunni delle seconde e da me lo scorso anno scolastico, 2020/2021, durante il progetto estivo "On écrit sur les murs". Ci eravamo accorti che i

nostri lavori erano poco visibili, quindi dovevamo trovare qualcosa che invitasse i visitatori a venire a vederli! Perciò, con l'obiettivo prefissato di inserire una frase di stimolo integrata alla grata esistente, abbiamo dato libero corso alla fantasia e abbiamo sfruttato quello che avevamo. La nostra idea è stata di trasformare la grata in una gabbia che, grazie alla forza della fantasia che scaturisce dai nostri murales, è stata forzata e ha aperto un passaggio.

Continuando il nostro viaggio, incontriamo il tema degli aforismi. Nell'anno scolastico 2015/2016, in seguito a una scelta accurata di tre precetti, sono state meditate e rappresentate tre immagini che rimandano ad altrettante parole: libertà, felicità e risolutezza.

- ⊙ Una ragazza con dei palloncini in mano che cammina - "Se credi di poter conquistare una meta... dai a te stesso la libertà di raggiungerla!".
- ⊙ Un ragazzo di colore e una ragazza bianca felici - "Il sorriso è quella linea curva che raddrizza ogni cosa".
- ⊙ Un treno e un uomo di spalle dall'aria sicura - "Volevo dire al treno che passa una sola volta nella vita che se ci tengo davvero me la faccio anche a piedi."

Alla fine dell'anno scolastico 2016/2017, sono stati trattati due temi di grande attualità nel mondo dei giovani: il bullismo e la dipendenza digitale, mondi interconnessi dal punto di vista del cyberbullismo. Entrambi i temi negativi sono "impermeabili" alla pioggia di colori, a differenza dei ragazzi e delle ragazze al centro, che sono felici e colorati.

Il tema del progetto "On écrit sur les murs", citato in precedenza era l'ambiente. Il murales rappresenta un cuore sano, da cui scaturisce la vita: le piante, i fiori, la SPERANZA.

Ci sono ancora vuote e grigie... Noi speriamo presto di abbellirle con i nostri murales colorati questo stesso anno 2022 e quelli che seguiranno. Siete tutti invitati a venire a visitare di persona la nostra istituzione scolastica Mont Emilius 3.

## IL MONDO OPPOSTO: MOSTRA PERMANENTE ALLA SCUOLA MEDIA DI PONT-SUAZ



*"Nel momento in cui sono stato nominato come partecipante per questo progetto ero molto entusiasta, infatti quando a causa della pandemia mi è stato riferito che il corso di fumetto doveva essere annullato, mi sono rattristato molto.*

*Alla fine, però, siamo riusciti a partecipare agli incontri con Erica Centomo, anche se da dietro ad uno schermo.*

*Nelle mie tavole ho voluto rappresentare, come molti altri compagni che hanno partecipato, ciò che accadeva durante il periodo di emergenza, ma visto da un mondo diverso: il mondo della fantasia. Famiglie a casa, strade vuote e ospedali intasati visti dagli occhi di Chiara, una zanzara parlante che, nell'aprile del 2020, deve uscire dalla sua tana per fare rifornimento di sangue, e che, grazie ad un binocolo speciale, riesce a scovare i piccoli e maledetti coronavirus."*

**Jérémy VOULAZ**

# IL MONDO OPPOSTO

A CURA DI ERIKA CENTOMO



**Il fumetto è un linguaggio che unisce il testo scritto all'immagine disegnata e questo lo rende un potente veicolo per qualsiasi messaggio.**

Raccontare con le immagini permette di esprimere concetti difficili o stati emotivi delicati e di renderli evidenti agli altri attraverso il disegno, il colore e la divisione in sequenze. Si possono affrontare con leggerezza argomenti ostici o pesanti, rendendoli più gestibili, comprensibili o accettabili. Il fumetto, con la forza dell'immagine, colpisce molto prima di qualsiasi altro medium ed è anche molto più accattivante di altri strumenti o linguaggi. Al contempo, racconta storie o documenta situazioni, spesso fotografando con molta precisione la realtà.

Nel secondo quadrimestre dell'anno 2019/2020, a causa della pandemia di covid19, il laboratorio di fumetto previsto nella scuola media di Pont Suaz sembrava impossibile da realizzare, visto che le lezioni erano state sospese e i ragazzi potevano collegarsi alla scuola soltanto nella modalità della didattica a distanza.

In questo frangente è nata l'idea di proporre il corso attraverso una formula diversa, lavorando cioè proprio sull'elemento che lo ostacolava, ossia il covid19.

Mi sono collegata via internet con le classi partecipanti e la loro insegnante, Elisabetta Dugros e attraverso la piattaforma Meet abbiamo impostato un lavoro che è durato diverse settimane, nelle quali abbiamo imparato a conoscere il fumetto e ognuno ha creato il proprio racconto. I ragazzi si sono dimostrati molto interessati e hanno trasposto in arte sequenziale la loro personale esperienza rispetto a quanto stava accadendo a causa della pandemia.

Il risultato di questo lavoro è una serie di tavole a fumetti ben strutturate che, attraverso disegni fantasiosi e colorati, raccontano storie di vario genere, realistiche o fantastiche, nel quale si combatte il virus in maniera diretta, con lancia e armatura o attraverso la scienza, scoprendo farmaci e vaccini che all'epoca del corso ancora non erano disponibili. Attraverso le loro tavole a fumetti i ragazzi hanno dimostrato grande ottimismo e resilienza, dimostrando di saper affrontare la difficile situazione che stavano vivendo.

# L'AIUTO DEL NOSTRO AIUTO-BIBLIOTECARIO!

di Denise Orsieres

*Nel maggio dello scorso anno, grazie ad un accordo con il CEA di Aosta, una ragazza dolce e sensibile è approdata nella nostra biblioteca per apprendere un mestiere a lei consono e cercare di fornire con il suo lavoro un "aiuto" al nostro aiuto-bibliotecario: Denise Orsieres.*

*Dopo aver terminato il suo percorso di studi nel 2020 con l'attestato di frequentazione del Liceo artistico di Aosta, il suo progetto di vita prevedeva la possibilità di effettuare un'esperienza di attività occupazionale all'interno di una Biblioteca del Sistema regionale, vista la sua passione per la lettura e la passione per la scrittura; dopo un lasso di tempo purtroppo non breve a causa del covid, finalmente è approdata nella nostra di Biblioteca, portando una ventata di giovinezza, simpatia e dedizione: benvenuta Denise!*

Per scrivere di me e della mia esperienza ho preferito, in accordo con Daniele e Geraldine, mettere nero su bianco le domande e poi prendere un po' di tempo per riflettere e rispondere.

## **Ci racconti della tua esperienza qui in biblioteca?**

La mia esperienza in biblioteca è stata fantastica. La prima persona che mi ha accompagnato in questa nuova esperienza di vita è Géraldine la mia educatrice. Géraldine è una persona speciale, piena di energia ed entusiasmo e capace di trasmetterli anche agli altri.

Insieme a lei ho conosciuto il bibliotecario, Daniele. È una persona molto paziente e ha molta fiducia in me, molta più di quanta ne abbia io nei miei confronti. Mi ha insegnato molte cose: la prima cosa che mi ha spiegato della biblioteca è che è stata costruita in un castello. Così dicendomi, ho capito perché è così affascinante questa biblioteca, sembra di essere dentro una fiaba e si respira un po' di magia. Quando metto a posto i libri mi sembra di sentire il loro profumo, come se sapessero di storia, cultura con quell'odore di carta mista a legno, con quell'odore che hanno i libri un po' vecchi.

A volte mi viene da pensare che non ci sia posto



migliore di questo, dove ti capita spesso di perdere la cognizione del tempo. Sarà perché io mi trovo bene.

## **So che ti piacciono i libri e so anche che ne hai scritto uno. Come si intitola e cosa racconta?**

Ho scritto un libro di poesie che si intitola "Tra luce ed oscurità", "tra ricordi nostalgici e la realtà che stiamo vivendo". Parla di quando c'è stato il buio, oscurità nelle vite di tutti ed eravamo tappati in casa a cercare di essere il più creativi che potevamo per far passare il tempo.

Parla anche della luce che poco alla volta ci ha guidati fino a qui e che continuerà a guidarci sempre nella nostra vita. Racconta di quando avevamo tempo, io per prima, per renderci conto di quante cose belle avevamo prima del lock down

e di quanto ci mancano. Questo periodo buio della nostra vita ci ha insegnato a fare il gioco della contentezza, ovvero accontentarci di poco.

### **Altre passioni?**

Nella mia vita mi rendo conto di essere piena di passioni, oltre a scrivere poesie mi piace anche sciare: sci di fondo e snowboard, insieme ai miei maestri. Si chiamano Elena e Dominique, per lo sci di fondo mentre Didier per lo snowboard.

Suono il violoncello nell'Orchestra Sinfonica, il mio insegnante è Stefano; mentre nella taxi orchestra suonano le percussioni. Mi piace anche ascoltare la musica, il mio gruppo preferito è L'Orage. Anche il duo Denfert mi piace molto. Non mi dispiace ascoltare i pianisti Ludovico Einaudi e Davide Cerquetti. Mi diverte ballare la zumba con la mia insegnante Nicole e il suo gruppo. Adoro fare dei disegni con i gessetti e dei dipinti con gli acquerelli che appaiono anche nella mia raccolta di poesie.

Mi piace anche leggere libri, soprattutto biografie. Come per esempio quella di Bebe Vio. Lei è la mia forza e il mio modello di vita. Leggo anche romanzi d'amore e di fantascienza. Mi piacciono un sacco i libri di filosofia e quelli di poesie. Ultimamente mi sono avvicinata anche ai fumetti.

Fumetti e poesie mi aiutano a migliorare uno nel disegno e l'altro nella scrittura.

Adoro anche tutto il mondo della danza, il mio ballerino preferito è Roberto Bolle, e anche il mondo del pattinaggio artistico. La mia pattinatrice preferita è Carolina Kostner: ho anche una foto ricordo insieme a lei. Ascolto volentieri anche cantanti internazionali come per esempio Annalisa, Elodie, Michele Bravi e il gruppo Il Volo.

Adoro tantissimo la cantante argentina Martina Stoessel. Mi piacciono anche degli attori giovani e famosi come per esempio Eleonora Gaggero, Beatrice Vendramin, Clara Alonso, Laura Esquivel, Andres Gil, Ruggero Pasquarelli, Leonardo Cecchi, Federico Russo, Giulia Guerrini, Isabella Sonza, Karol Sevilla. Mi piace guardare la televisione, soprattutto Sanremo e Ballando con le stelle. Mi piace anche guardare la televisione il primo giorno dell'anno, con Roberto Bolle "Danza con me".

### **Tu cosa vorresti fare da grande?**

Mi considero piena di sogni ancora da realizzare e vorrei nel mio futuro realizzarne uno.

Mi piace ricordarmi della frase che Lodovica Comello, la mia attrice preferita, ha scritto nella sua autobiografia. Dice esattamente così: "Ci pensi mai, diario, a cosa saremmo senza sogni? Nulla, i sogni sono il motore delle nostre vite, sono lo stimolo che ci spinge a crescere, a tentare, a sbagliare a riprovare, a perdere ed essere felici lo stesso. Non esiste una persona senza un sogno grande o piccolo che sia e non esiste un sogno che non possa essere realizzato. Tutti siamo capaci di fare grandi cose, se crediamo in noi stessi." Non posso sapere se i miei sogni diventino realtà se non nel momento in cui li vivo. Mi piacerebbe un giorno, nel mio futuro, realizzare questi sogni. Vorrei che almeno una delle mie poesie diventi una canzone. Vorrei stampare il mio secondo libro di poesie (al momento ci sto già lavorando). Mi piacerebbe diventare una stilista come Coco Chanel. Infine mi piacerebbe un giorno tornare a fare quello che facevo prima di questo periodo buio della nostra vita, continuare a fare quello che sto facendo ed essere al cento per cento felice senza dover fare delle rinunce.

### **Se fossi un animale, che animale saresti?**

Se potessi essere un animale vorrei essere sia una volpe, perché è furba e nella vita bisognerebbe essere come lei. Mi piacerebbe anche essere un gatto perché è il mio animale preferito e poi nella vita bisogna avanzare con cautela, senza mai perdere la pazienza e a volte anche prendersela con calma.

### **Dimmi tre aggettivi e tre verbi che ti descrivono.**

Mi sento timida, sensibile, riflessiva. I tre verbi che mi descrivono meglio secondo me sono: leggere, scrivere, ballare. E a questa lista aggiungo una parola: sognatrice.



# DAL COMUNE

**L'amministrazione comunale di Gressan porta alla vostra attenzione le nuove iniziative della Primavera!**

## **RIDUCIAMO LA PLASTICA, UTILIZZIAMO LA NOSTRA CASA DELL'ACQUA**

Nell'intento di incentivare l'utilizzo della "Casa dell'acqua" al fine di ridurre l'utilizzo di bottiglie in plastica e il relativo smaltimento, ha deciso di mettere a disposizione della popolazione, a titolo gratuito, le tessere magnetiche ricaricabili da utilizzare presso il distributore pubblico di acqua, collocato presso il parcheggio antistante il Municipio.

## **ADOTTA UN FIORE**

Associazioni, privati ed esercenti possono partecipare all'iniziativa "adotta un fiore" prendendosi in carico la gestione delle fioriere installate sotto le insegne delle frazioni.

È possibile aderire all'iniziativa contattando la Biblioteca al numero 0165-250946 e lasciando il proprio nominativo o inviando una mail all'indirizzo [bibliote@comune.gressan.ao.it](mailto:bibliote@comune.gressan.ao.it) entro il 15 aprile 2022.

## **"INSIEME SI PUÒ": CREIAMO L'ALBO DEI VOLONTARI**

L'amministrazione comunale di Gressan, in collaborazione con l'Unité des Communes valdotaines Mont-Emilius, nell'ambito dell'iniziativa "Insieme si può" che ha portato alla realizzazione del "regolamento dei volontari civici", ricerca volontari che possano dedicare una parte del loro tempo ad aiutare gli altri, i propri vicini la propria comunità. A tal scopo di seguito potrete trovare la scheda di adesione all'iniziativa, da staccare, compilare e trasmettere al Municipio di Gressan.



**DALL' 11 MARZO 2022  
SONO IN DISTRIBUZIONE GRATUITA,  
PRESSO IL MUNICIPIO,  
LE TESSERE MAGNETICHE RICARICABILI  
PER L'UTILIZZO DELLA CASA DELL'ACQUA.**

*Per l'erogazione dell'acqua  
dovrà essere effettuata la ricarica  
direttamente dall'utente presso l'impianto  
(accettate solo monete da 0,05 € a 2,00 €)*

**Per eventuali segnalazioni relative guasti ecc.  
chiamare  
Ufficio Segreteria - 0165/250113 Int. 4.**



## DOMANDA VOLONTARIO CIVICO

AL COMUNE DI \_\_\_\_\_

**OGGETTO: RICHIESTA DI ADESIONE E CONTESTUALE ISCRIZIONE ALL' ALBO DEI VOLONTARI CIVICI**

\_\_l\_\_ sottoscritt \_\_\_\_\_

nat\_\_ a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_) il \_\_\_\_\_

e residente a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_)

in via/piazza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

C.F. \_\_\_\_\_

telefono \_\_\_\_\_ cellulare \_\_\_\_\_

email \_\_\_\_\_

### CHIEDE

di poter essere iscritto, in qualità di operatore volontario all'Albo dei Volontari Civici dell'Unité des Communes valdôtaines Mont-Émilis rendendosi disponibile a svolgere attività nei seguenti settori:

(barrare le caselle relative all'area di interesse con una X).

**AREA CULTURALE, SPORTIVA, RICREATIVA:**

supporto all'organizzazione di attività culturali, inerenti la tutela, la promozione e valorizzazione della cultura, delle attività ricreative e sportive, ivi comprese le manifestazioni pubbliche a carattere sociale e sportivo, organizzate e/o patrocinate dall'Amministrazione Comunale; apertura, sorveglianza e vigilanza delle strutture a valenza ricreativa e culturale; supporto all'attività svolta in biblioteca.

**AREA SOCIALE:**

Servizi vari a favore delle persone quali accompagnamento e trasporto verso le strutture socio- sanitarie, consegna medicinali, ricette e referti, pasti, assistenza solidale; collaborazione alle politiche sociali, sanitarie, giovanili, del lavoro e abitative.

**AREA CIVILE**

riguardante i seguenti ambiti:

1. Arredo urbano e verde pubblico: attività inerenti la tutela dell'ambiente, le corvées, la protezione del paesaggio e della natura, delle aree campestri e delle aree verdi in generale; sorveglianza e piccola manutenzione dell'arredo urbano, delle aiuole e dei parchi;
2. Piccole manutenzioni presso gli edifici di proprietà e/o in uso al Comune (biblioteca, scuole, ...);
3. Rifiuti e decoro cittadino: promozione di iniziative ecologiche, adesione alle iniziative nazionali ecologiche; pulizia di aree, strade, sentieri, piazze e locali, impianti sportivi;



4. Servizi a favore della scuola: assistenza davanti alle scuole per facilitare l'ingresso e l'uscita dei bambini da scuola; accompagnamento nel tragitto casa-scuola degli alunni della scuola (Piedibus).

di prestare la propria attività di volontariato presso:

- L'Unité des Communes valdôtaines Mont-Émilium
- Il Comune di residenza/domicilio
- I seguenti Comuni facenti parte dell'Unité: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Con la seguente disponibilità (fascia oraria, giorno, periodo)

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

#### DICHIARA

- di avere un'età non inferiore agli anni 18;
- di essere in possesso della cittadinanza \_\_\_\_\_
- di essere in possesso del titolo di studio di \_\_\_\_\_
- di svolgere attualmente la professione di \_\_\_\_\_
- di essere pensionato
- di avere l'idoneità psico-fisica all'impiego
- di essere in possesso di patente di guida categoria \_\_\_\_\_
- di non aver riportato condanne penali, né di avere procedimenti penali in corso, né presenza di misure che escludono, secondo la normativa vigente, l'accesso all'impiego presso la Pubblica Amministrazione
- di essere a conoscenza che l'attività svolta è a carattere volontario, senza alcuna finalità di lucro.

#### DICHIARA ALTRESÌ

di aver preso visione del regolamento dei volontari civici, approvato con Delibera di Giunta dell'Unité des Communes valdôtaines Mont-Émilium n° 95 del 10/11/2021, e di accettarne il contenuto.

di essere informato, ai sensi del decreto legislativo 30.6.2003 n. 196 (codice in materia di protezione dei dati personali), come modificato dal D.Lgs. 101/2018 e dell'art. 13 del GDPR (Regolamento UE 2016/679) che i dati personali così raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, per gli aspetti correlati agli interventi di volontariato, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa ed autorizza altresì a tale trattamento degli stessi.

\_\_\_\_\_, li \_\_\_\_\_

FIRMA

\_\_\_\_\_

ALLEGA: Fotocopia di documento d'identità in corso di validità.



# DALLA TERRA AL CIELO

## DUE PAROLE TRA CAMPAGNARD

di Elisabetta Dugros

**FILIPPINO CURTAZ (maestro elementare in pensione, ex amministratore e viticoltore da sempre) e IVO VIERIN (maestro di sci e frutticoltore) si raccontano attorno ad un tavolo**

**I.** - Innanzitutto la primavera è una promessa ed è una sfida. È una promessa che la Natura ti fa ed è una sfida che la Natura ti pone; la primavera è il momento in cui ti chiedi: "riuscirò a far tutto? E a far tutto bene?". La primavera è la stagione che ti fa cambiare i ritmi rispetto all'inverno ed è la stagione che ti riempie di entusiasmo: vedere la possibilità di godere dei frutti della Natura e del tuo lavoro di nuovo, possibilità che si ripete ogni volta, rappresenta la forza e la linfa del campagnard.

**F.** - In realtà la primavera inizia il 21 marzo, noi, però, è da un bel po' di tempo che traffichiamo, nei meleti e nelle vigne. Rispetto ad una volta, l'accelerazione dei ritmi e delle attività è sempre più evidente.

**I.** - Assolutamente, e per il cambiamento climatico e per il cambiamento della tipologia dell'azienda, mentre mio padre portava avanti un'agricoltura di sussistenza, complementare anche ad altre entrate, oggi, facendo un'agricoltura professionistica, la mole di lavoro è molto più ampia e bisogna affrontarla con un certo anticipo.

**F.** - Non dimentichiamo che anche le aziende ancora di sussistenza, piccole o medio piccole, si muovono tutte in questa maniera; anche i proprietari che non avrebbero l'esigenza di cominciare così presto, in realtà si muovono tutti da fine gennaio, inizio febbraio. Mi sembra che sia anche una sorta di emulazione che una volta non c'era.

**I.** - Sono d'accordo, noto anch'io, più che un'emulazione tra gli uni e gli altri, io vedo e osservo nei miei colleghi una frenesia nel voler finire subito. Una volta si lasciava alla Natura il tempo di esprimersi e poi si lavorava di pari passo o al limite un po' in ritardo.

**F.** - È vero che oggi il cambiamento climatico detta forzatamente dei tempi: oggi sono in ritardo, perché gli albicocchi sono fioriti. Impensabile una

volta. Rimane immutato lo spirito di attesa della promessa, di vederla realizzata.

**I.** - L'approccio è molto cambiato. Io non sono contento di tutto quello che ho fatto, che in un certo senso contrasta con il mio essere romantico: sono rimasto molto legato alle piante che tu frequenti più di me, ad alto fusto, solide, radicate, culturalmente più conosciute e che hanno motivazioni più profonde. Tutto questo industrializzare non è bello come poteva essere bello coltivare ciò che ti hanno lasciato i vecchi.

**F.** - Anche la conformazione del territorio è cambiata. I vigneti che ci ricordiamo noi, fino alla metà degli anni Settanta, la realtà vigneto, meleto a Gressan è rimasta più o meno come 20, 30 anni prima. Com'era la vigna? La vigna era, senza alcuna connotazione negativa, molto più disordinata, sia come conformazione del terreno, basti pensare alle "provane", scassi profondi che creavano montagnole di terra che si accumulavano e restavano lì anni; oggi anche i vigneti piccoli hanno un ordine, un "redriso". Penso valga anche per i meleti.

**I.** - Sì, il meleto è passato da prato arborato a meleto. Un meleto nel dopoguerra, anni '45-'55, nasceva magari come meleto intensivo, ma con le tecniche e le conoscenze di allora: mettendo a dimora un impianto di renetta, come è stato fatto da mio papà nel '48, alla distanza di 8 X 8, si otteneva un prato arborato. Oggi, nell'impiantare un meleto c'è la ricerca dell'ordine e della razionalità, si cerca di razionalizzare il più possibile il lavoro, soprattutto oggi che si lavora con maestranze e dipendenti.

**F.** - E non era infrequente che in questi prati arborati a meleto ci fossero susini e albicocchi, cosa che oggi non si fa più.

Anche l'impiantistica è cambiata: i vigneti erano impalcati a legno, un picchetto per ogni vite, tripla legatura, la "perze" che oggi è sostituita dal filo basso. Oggi nella vigna c'è quasi una ferramenta, tra fili, catenelle, tiranti; certo ogni cosa ha il suo perché e risponde anche qui ad una ricerca di razionalità.



**I.** - Nel meleto è meno evidente perché il melo invade di più, copre, ma in ogni caso un frutteto moderno è impalcato come un vigneto; mettiamo 7 fili, piantiamo gli alberi come se fossero delle viti, tra 70 e 90 centimetri di distanza e li sosteniamo con i fili e le legature, senza picchetti, mettiamo un palo molto robusto ogni 6, 7 metri e con i tiranti teniamo su il frutteto. E se, ahimè, andiamo avanti così, dobbiamo pensare di ombreggiare le nostre piante e a difenderle dagli eventi climatici, per ora rari quelli estivi, la grandine, ma non è più raro, nel mese di giugno, passare i 33 gradi e, per esperienza personale, posso dire che oltre i 27 gradi i problemi sono gravi. Dunque, penso seriamente, in futuro, di ombreggiare le mie piante, mio malgrado.

**F.** - È un'evoluzione continua che riguarda la gestione delle piante. Le varietà di viti una volta erano miste, poi le esigenze di lavoro, maturazione diversa a epoche diverse, hanno indotto anche il vignaiolo medio basso a orientarsi verso la monocoltura. E anche in questo caso si torna alla razionalizzazione del lavoro.

**I.** - Oggi nel meleto è un po' la stessa cosa, dettata dall'esigenza dell'organizzazione del lavoro: si impianta una varietà per rispettarne i tempi di maturazione, non si mescola più, non si piantano più

come una volta a lato i peschi o gli albicocchi perché si effettuano i trattamenti fitosanitari quando il pesco o il ciliegio sono in fiore e non è possibile sporcare i frutti di fitofarmaci.

**F.** - Parlando di potatura: se nella vigna il sistema è rimasto pressoché invariato, nel melo il cambiamento è stato radicale.

**I.** - Pensa che nel melo, io oggi imparo da mio figlio e mi sento meno bravo di lui. Arrivando giovane e con poca esperienza, ha imparato subito su queste nuove piante, M9, che si comporta in modo diverso da una pianta su franco di piede, e si è impraticato in quel modo, mentre io fatico perché sono abituato a produrre sul legno di due anni, a rispettare il brindillo produttivo dell'anno successivo; oggi, per esempio, si produce una grande quantità di gemme a filare e poi si tagliano le punte ai brindilli, cosa che se uno non vede non crede. Il contrario di quello che noi abbiamo imparato. Io stesso rabbrivisco a vedere mio figlio che con una velocità impressionante taglia tutti questi brindilli e penso a mio padre che si metterebbe le mani nei capelli.

**F.** - Nella vigna quello che è cambiato è la gestione del verde: una volta si coronava, non c'era la sfogliatura, non c'era il taglio dell'uva eccedente e dunque la gestione sia della vegetazione sia quella



del prodotto è cambiata radicalmente e oggi tutti si adeguano al nuovo sistema. Inoltre, una volta il vigneto non si irrigava, mentre oggi gli impianti goccia a goccia garantiscono acqua alle viti.

**I.** - Nel melo, quello che è cambiato radicalmente, oltre al sistema di irrigazione, che è passato dai ruscelli e dai "patteun" agli impianti computerizzati, è il diradamento, sia fiorale, che eseguiamo con un concime a base di zolfo e azoto, sostanze che bruciano una parte di fiori, sia manuale quando i frutti sono appena abbozzati, tra la metà di maggio e la metà di luglio. Ed è diventato uno dei lavori più importanti e più onerosi.

**F.** - Nella vigna un lavoro impegnativo era l'aratura, oggi quasi nessuno la pratica più, perché dopo il tempo dell'aratura, qualcuno ha iniziato a diserbare e disseccare chimicamente, oggi la maggior parte dei vigneti sono inerbiti, decespugliati o trinciati, ma quasi mai vedo terra nuda, nelle piccole realtà si pratica ancora, ma raramente, la sarchiatura che era una pratica abituale un tempo, quando veniva concordata da chi andava a fare il lavoro con il proprietario della vigna che cedeva metà dell'erba (l'"o fluro") o ti lasciava portare un capra che per quel giorno si nutriva.

**I.** - Nei melati, lo sfalcio è sostituito dalla trinciatura periodica che viene fatta 3 o 4 volte duran-

te l'estate, meccanizzata e dunque abbastanza semplice. Oggi, stimolati dalla Comunità Europea e dalla sensibilità che ormai tutti abbiamo, non diserbiamo più nemmeno il sottofilare. Come nella vigna, ormai non si usa più il diserbante perché è una molecola che è molto discussa, e sembra inquinare anche la qualità finale della frutta.

**F.** - Un passo indietro per ricordare un materiale che non si usa più nella vigna... sul secco, sul bruno, sulla vite appena potata il sistema di legatura è cambiato tantissimo, una volta c'era solo il salice, adesso ci sono plastiche, purtroppo, materiali più degradabili, ma il salice non viene più utilizzato se non dal sottoscritto e una piccola confraternita. Una volta si usava la raffia, che in origine era la canapa.

Nella vigna i trattamenti, una volta, erano zolfo e verde rame; qualcuno aveva cominciato con i veleni, c'era il famoso arseniato; i trattamenti erano tre, e c'era la tendenza all'emulazione, a chi aveva il vigneto più blu. Solo dopo abbiamo scoperto che le molecole colorate sono quelle meno indicate... Chiaramente non si parlava di prodotti sistemici, prodotti che passano dal legno alla foglia al frutto. Si dava il liquido.

**I.** - Nel melo c'è una continua evoluzione: papà aveva una carriola e le molecole erano pochissi-

me, poi macchinari e prodotti sono diventati sempre più disponibili, per arrivare oggi ad un ritorno alla chimica organica; si fa il possibile per utilizzare solo chimica organica, vincolati anche dalle informazioni che arrivano. Nessuno di noi è chimico e dobbiamo basarci sulla proposta del mercato, ma abbiamo capito e andiamo nella dismissione della chimica di sintesi e nell'adozione di quella organica.

**F.** - La stessa tendenza si manifesta nel vigneto. I prodotti si sono evoluti e anche la normativa per poterli utilizzare; una volta era impensabile parlare di patentino, di schede di sicurezza, di protezioni individuale. Oggi siamo andati oltre...

**I.** - Noi, Valle d'Aosta, piccola regione di montagna, subiamo molto l'industrializzazione dell'agricoltura, le direttive europee che regolamentano realtà di centinaia di ettari, con centinaia di dipendenti che devono essere inquadrati e protetti, mentre nella nostra agricoltura di montagna chi lavora è direttamente interessato e coinvolto e sa cosa sta facendo e come deve essere fatto.

**F.** - Quello che mi lascia perplesso e anche arrabbiato è il sistema sanzionatorio, sproporzionato rispetto alla realtà. Non si lavora più sereni.

**I.** - Noi avevamo vigneti dovunque, magari trattati con l'arseniato di piombo e avevamo gli apicoltori fiorenti. Poi è cambiato tanto: l'agricoltura è diminuita, la pressione che l'agricoltura anche di speculazione può recare alle api, così sensibili al clima, è diminuita rispetto a cinquanta anni fa, eppure le api soffrono, più di cinquanta anni fa. È un dato di fatto. È arrivata la varoa, vero, ma oggi si accusano gli agricoltori e non si parla mai dell'abuso esagerato che facciamo degli idrocarburi.

**F.** - Bene la coscienza ecologica, meno bene l'esagerazione che oggi a volte rende la legislazione inopportuna, tanto è complicata. È venuto a mancare il buon senso, come un po' dappertutto. La tendenza è quella di aumentare la distanza tra chi dovrebbe informare e il cittadino, si avverte un distacco tra membri della comunità e amministratori, a tutti i livelli.

**I.** - Ritornando alla promessa della primavera, che ogni anno gli agricoltori rinnovano e si promettono di rispettare... anche chi lavora in un ufficio, pubblico o non pubblico, chi lavora in un'azienda dovrebbe accrescere la cultura del servizio: il la-

voro è un servizio che si dà e non ci deve essere questa contrapposizione, la burocrazia non è poi così ostica, è come viene posta che è ostico, è ostico il rapporto che si crea tra di noi. Faccio un esempio: mi è stato chiesto di compilare il quaderno di campagna. Bene, lo compilo e lo faccio nel miglior modo possibile. Se sbaglio una riga, la forestale mi dà una multa. Perché non dirmi dove e come ho sbagliato e farmi capire come fare per non sbagliare la prossima volta; non ci deve essere immediatamente la sanzione.

**F.** - I viticoltori ricevono un contributo dopo aver presentato una domanda. Da quest'anno una complicazione di documenti e papiri che può andare bene per chi prende un contributo da centomila euro, non per noi che ne prendiamo mille. Si è persa la dimensione, il buon senso, anche in agricoltura.

**I.** - La parola "semplificazione" non si è realizzata.

**F.** - La forza, l'ostinazione del contadino, del campagnolo è quella di dimenticare tutto quello che di storto è successo, l'inverno ci ha fatto riposare, riflettere, ci ha fatto organizzare di nuovo e come riparte la primavera, il campagnolo riparte, con forza, con entusiasmo e con la stessa speranza. Basta uscire in vigna, nel prato, basta sentire il clima e ti rianimi. Succede anche agli amici zootecnici, vivere in simbiosi con ciò che coltivi, che allevi. E non morirà mai il rapporto profondo tra la Natura e l'uomo che vive a stretto contatto con essa.

**I.** - Abbiamo un rapporto forte con la Terra: ci appoggiamo su di essa per tutta la vita e ad essa siamo legati.

**F.** - La Terra che noi maltrattiamo, sfruttiamo e bistrattiamo e che continua a darci. Una madre.

**I.** - Un contadino di Cerellaz mi ha detto "noi campagnard diciamo poi sempre <andrà meglio l'anno che viene> (in patois). È andata come andata, quasi mai benissimo, però l'anno prossimo andrà meglio. C'è la fiducia, la fede nella Vita e l'accettazione.

**F.** - Senza contare che il lavoro della Terra è creativo: si ripetono i gesti, ma mai uguali.

**I.** - Infatti, il bene che noi potremmo dare alla comunità, uno dei valori aggiunti per tutti sarebbe quello di poter utilizzare i ragazzi, dai 12 anni in su, perché possano sperimentare l'emozione di mangiare una pesca matura colta dall'albero, perché possano sentire la connessione con la Terra...

**F.** - La Natura insegna la "via di mezzo", la saggezza che mai esalta e mai deprime.

# NEPAL - VETTA DEL DHAULAGIRI

## 8.167m

di Marco Camandona



Dhaulagiri: il mio decimo ottomila senza l'ausilio di ossigeno supplementare e l'ultimo in terra Nepalese; il primo per il mio compagno di spedizione Pietro Picco, guida alpina di Courmayeur.

### COME È ANDATA ...

Da quando abbiamo messo i ramponi ai piedi è andato tutto alla perfezione!

La parte precedente è stata una vera e propria "odissea". Già solo la partenza dall'Italia per Kathmandu è stata complessa a causa del protrarsi della pandemia, poi ci sono stati diversi problemi causati dai monsoni come alluvioni e strade dissestate. I cuochi e gli aiuto cuochi non riuscivano ad arrivare al campo base per poterlo allestire prima dell'arrivo degli alpinisti. Basti pensare che siamo partiti dall'Italia il 30 agosto, atterrati a Kathmandu il giorno successivo e arrivati al CB, a quota 4.800 m., il 15 settembre.

Arrivati nella caotica capitale nepalese abbiamo fatto una sosta di qualche giorno per ultimare le pratiche burocratiche necessarie ad ottenere i permessi; successivamente con un volo interno abbiamo raggiunto Pokhara, dove siamo rimasti fermi sempre a causa del meteo non favorevole, poi in elicottero siamo arrivati a Marpha dove abbiamo atteso con impazienza che finissero i monsoni. Cinque giorni dedicati all'allenamento in altura per tenere sia la gamba allenata che il morale alto.

Quando è arrivato finalmente il via in 3 giorni di trekking siamo arrivati al Campo base del Dhaulagiri.

Ultimata la fase di acclimatamento a fine settembre, dopo aver passato una notte a 5.800 m., due notti a 6.400 m. e un giorno intero a 7.250 m., ci siamo riposati qualche giorno in attesa della finestra di bel tempo tanto attesa da tutti gli alpinisti. Martedì 28 settembre siamo saliti al C2 (6.400 m) dove abbiamo dormito per due notti in attesa di unire le forze con tutte le altre spedizioni intente a raggiungere la cima vista l'abbondante neve caduta in alta quota.

In tarda mattinata del 30 settembre siamo saliti al C3 (7.200 m.), dopo un paio di ore di riposo abbiamo attaccato l'ascesa finale alle ore 23.30. Una salita di notte molto difficile a causa della molta neve, solo grazie a un lavoro di squadra con gli sherpa delle altre spedizioni, alternandoci a tracciare con più di 30 cm di neve fresca, raggiungiamo la vetta alle ore 7.45 ora locale nepalese del 1° ottobre 2021. Dopo le foto e video di rito, una breve telefonata a casa, con una gioia immensa affrontiamo la discesa interminabile e dopo 3.350 metri di dislivello raggiungiamo il campo base, parecchio stanchi e affamati ma molto felici e soddisfatti.

Sono particolarmente contento del risultato, in quanto, in seguito dell'infortunio di maggio 2020 a causa di una caduta in montagna accidentale, non era scontato di riuscire nuovamente a scendere a grandi livelli. Ci sono voluti tanti mesi per il recupero ottimale, che è stato possibile grazie ai fantastici fisioterapisti che mi hanno seguito in questo lungo periodo prima della spedizione.

Pietro un compagno di spedizione perfetto, molto preparato, sempre sorridente ed entusiasta. Era la prima volta per lui in quota, il suo corpo e la sua mente hanno egregiamente reagito, lo speravamo ma non era scontato!

Molti i partner che hanno voluto sostenermi da vicino tra cui Millet, Grivel, Garmin Italia, Salice Occhiali e Ferrino. La logistica è stata curata da Seven Summit Treks.

# SANONANI HOUSE

di Barbara Luboz

Sanonani Onlus nasce ufficialmente il 15 gennaio 2015, la sua storia è recente anche se il sogno di aiutare i bimbi del Nepal era in un cassetto già da diversi anni. I primi a dare una forma al sogno siamo stati io e Marco; a noi si sono uniti Paola Denarier, Fausta Bo, Andrea Bo, Maria Laura Bornaz, Lara Dulicchio, Abele Blanc e Adriano Favre. Riuscire a non farsi contagiare dal sorriso aperto e sincero di questi bambini è praticamente impossibile. Abbiamo mosso il primo passo verso questa avventura spinti dal cuore, ma sono state motivazione e determinazione a consentirci di dar forma a questo progetto di vita.

"Sano Nani" significa "piccolo bambino" ed è proprio per i più piccoli che abbiamo steso il nostro primo progetto, determinati a costruire una casa per orfani. Ci è stato però subito chiaro, che edificare una casa ex novo sarebbe stato troppo dispendioso, lungo e complicato. Inoltre, i primi contatti con la burocrazia e con le regole ferree a tutela dei minori ci hanno fatto pensare che un affido volontario da parte dei famigliari in difficoltà sarebbe stato un buon inizio. E così è stato.

Nell'estate del 2015, dopo il terribile terremoto, ci siamo messi alla ricerca di una casa che potesse ospitare almeno 25 bambini e l'abbiamo trovata! Non si contano i volontari che si sono alternati a fare ogni tipo di lavoro per rendere la casa fruibile e accogliente: muratori, idraulici, imbianchini, falegnami. Tutte persone splendide che si sono pagate il biglietto aereo per lavorare gratis! Un contributo fondamentale e impossibile da valutare... senza di loro non ce l'avremmo fatta.

Perché Kathmandu e non un villaggio di montagna? Paradossalmente, gli abitanti dei villaggi vivono in condizioni meno disagiate rispetto a quelli di Kathmandu. I bambini vanno a scuola, la gente si aiuta, esiste un'agricoltura di sussistenza. L'economia delle famiglie che vivono nei paesi è migliorata grazie ai turisti che frequentano i sentieri che conducono alle cime più alte del mondo o ai circuiti dove si possono ammirare paesaggi incredibili. Per i trekkers la popolazione locale ha costruito piccoli ma essenziali ristori: i lodge. Kathmandu, invece, negli anni si è ritrovata a dover affrontare tutte le piaghe sociali delle grandi città.

Nell'estate 2017, dopo un cambio di governo e un conseguente cambio di regole, abbiamo deciso di ampliare il nostro progetto e di affrontare il lungo iter burocratico per ottenere l'autorizzazione ad operare come orfanotrofio. Grazie al lavoro e alla partnership con l'organizzazione "Apeiron





Nepal”, abbiamo presentato un progetto triennale all’SWC (Social Welfare Council). A fine anno, la buona notizia, il progetto era stato finalmente approvato. La nuova veste di Sanonani House ha richiesto nuove figure di riferimento; i nostri giovani ospiti hanno vissuto purtroppo esperienze molto difficili e necessitano di figure di riferimento professionali ed amorevoli, che diano un senso di famiglia. Siamo molto fieri che il personale sia tutto nepalese, ve lo presentiamo:

**SRIJANA NEPAL**, Responsabile Progetto; è la persona che segue Sanonani House dal punto di vista burocratico e gestionale. Redige l’aggiornamento del progetto da presentare all’SWC, tiene i contatti con gli uffici governativi, si confronta con i funzionari in caso di ispezione ed è la referente di tutte le altre figure presenti nella casa.

**PRAMILA BHATTARI**, Coordinatore Progetto; coordina il progetto e ne segue l’intero sviluppo. Per le caratteristiche del suo compito, ricopre il ruolo decisionale più importante.

**DURGA KUMARI**, Supervisore; è la governante, ovvero la persona che vive nella casa con i bambini e si assicura che le loro attività quotidiane procedano nel migliore dei modi. È lei che segnala eventuali necessità alla psicologa e agli insegnanti.

**AMIKSHA BUDATHOKI**, Psicologa; Conosce a fondo la storia dei piccoli ospiti e li assiste, intensificando gli incontri là dove necessario.

**PASSANG TAMANG**, Care Giver e la moglie **GAMINI TAMANG**, Care Mother; vivono nella casa, assistono i bimbi nelle loro attività quotidiane e cucinano tutti i pasti. Sono un grande punto di riferimento, proprio come una mamma e un papà. Siamo molto legati a loro, li conosciamo personalmente da oltre 20 anni e Passang è stato il cuoco in molte spedizioni alpinistiche di Marco, Adriano e Abele.

**PEMBA LAMA**, Animatore; Il sabato e nei periodi di vacanza organizza attività ricreative e piccole escursioni.

**SONI MAHARJAN**, Assistente Finanziaria; si occupa della contabilità e della rendicontazione.

**BIJAYA BASNET**, Insegnante; affianca i bimbi nel doposcuola e insegna inglese e matematica.

Il 2020 è stato sicuramente un anno particolare e complicato per tutta l’umanità e anche il Nepal non è stato risparmiato dalla pandemia COVID. Per questo paese già povero e con un tasso di disoccupazione importante, l’assenza di turisti, a causa della chiusura delle frontiere, ha peggiorato una situazione economica già precaria ed ha aumentato il disagio nella popolazione. Il proprietario di Sanonani House, nonostante riconoscesse l’importanza del nostro progetto, a causa di problemi personali, ha deciso di vendere la casa che avevamo in affitto e completamente ristrutturato per accogliere i bimbi.

Non potendo acquistare una casa in Nepal, in quanto stranieri, abbiamo dovuto attivarci per trovare una nuova sistemazione per i nostri piccoli ospiti. Grazie all’aiuto di persone locali fidate e al nostro continuo monitoraggio, abbiamo individuato un fabbricato adeguato alle esigenze del progetto. In accordo con il nuovo padrone di casa, sono stati eseguiti alcuni lavori di ristrutturazione necessari all’adeguamento delle normative vigenti. La casa si trova sempre a Kathmandu nel distretto di Mulpani. Causa lockdown prolungato il trasloco è stato possibile solo a fine agosto 2020. Adiacente all’abitazione si trova “Trikon Public School”, la scuola che i nostri piccoli ospiti frequentano. È una scuola di buon livello dove le materie vengono insegnate per il 50% in inglese e 50% in nepalese.

Sanonani House è una piccola realtà ma offre ai bambini e ragazzi più bisognosi un luogo accogliente in cui vivere, un ambiente protetto, pasti regolari, abiti caldi e un’adeguata istruzione.

Riceviamo da questi bambini/ragazzi molto più di quanto riusciamo a dar loro, sono i loro sorrisi e la loro gioia di vivere a motivarci per sostenere questo progetto. Ogni giorno di più!

Potete seguirci sul sito [www.sanonani.house](http://www.sanonani.house), su FB e su Instagram

**Namasté**



# MENOPAUSA... MENO DONNA?

di Caterina Tubère



L'arrivo della menopausa rappresenta un momento particolarmente delicato per ogni donna, perché comporta profonde modificazioni fisiche e psicologiche. Il modo con cui viene affrontata è molto diverso da persona a persona per motivi fisiologici, legati al cambiamento ormonale, ma anche alla personalità, al contesto sociale e al grado di realizzazione raggiunto in ambito personale. È comunque una tappa "normale", anche se in alcuni casi è accompagnata da aspetti talmente disturbanti dall'influire sulla qualità della vita e da assumere le caratteristiche di una vera e propria patologia. Per il 70% delle donne la menopausa è preceduta da tutta una serie di sintomi che va sotto il nome di "sindrome climaterica". Il disturbo più frequente sono le vampate, un'improvvisa sensazione di calore intenso, localizzata al volto, al collo e al torace, seguita da intensa sudorazione e spesso accompagnata da tachicardia e aumento della pressione arteriosa. Anche l'insonnia è un disturbo frequente, correlata all'insorgenza di vampate di calore notturne, così come gli sbalzi di umore, che spaziano dall'ansia e irritabilità alla depressione, causate proprio dalla carenza di estrogeni, che conduce inoltre a modificazioni metaboliche responsabili dell'osteoporosi e del fisiologico innalzamento dei lipidi nel sangue e della glicemia, spesso accompagnati da un aumento di

peso corporeo, della circonferenza addominale e della pressione arteriosa. La carenza di estrogeni è la causa anche della ridotta elasticità e della secchezza delle mucose che possono interferire con la vita sessuale e predisporre ad infezioni e a problemi di incontinenza urinaria. Come affrontare la menopausa? L'alimentazione costituisce un validissimo alleato per diversi motivi: aiuta a mantenere il peso sotto controllo, evitando così la depressione e il malumore causati dagli squilibri metabolici e dal corpo che cambia; contrasta i rischi cardiovascolari connessi al sovrappeso, previene l'osteoporosi dovuta alla progressiva perdita di massa ossea conseguenza della carenza di estrogeni, e, ultimo ma non meno importante, è importante per il buonumore. Anche l'attività fisica regolare è utile, sia per ridurre il rischio di osteoporosi, sia per la sua azione positiva sul benessere generale. La terza regola da seguire è l'astensione dal fumo ed un limitato consumo di alcolici, perché amplificano molti dei sintomi accusati in menopausa, oltre ad aumentare il rischio di malattie cardiovascolari e tumori. La strategia terapeutica adatta deve essere concordata con il proprio medico sulla base delle condizioni fisiche della donna e delle sue esigenze e dopo aver valutato i possibili rischi ed i benefici. La terapia ormonale sostitutiva consiste nell'assunzione di farmaci contenenti estrogeni da soli o associati con un progestinico ed è indicata in caso di menopausa precoce ed in presenza di disturbi tali da influire in modo rilevante sulla qualità della vita. Esistono valide alternative terapeutiche non ormonali. La moderna ricerca fitoterapica ha individuato in alcune piante l'esistenza di sostanze, i fitoestrogeni, in grado di simulare l'azione degli estrogeni umani; essi hanno un'azione più blanda ma del tutto naturale, in grado di imitare gli effetti degli estrogeni, perché le loro strutture molecolari sono molto vicine a quelle degli estrogeni umani ed il corpo li accetta come tali. In altre piante invece sono stati individuati i fitoprogestinici, che sono in grado di normalizzare il rapporto estrogeni-progesterone.

L'attuale ricerca scientifica infatti ha dimostrato che l'integrazione con soli estrogeni non è sufficiente al controllo dei disturbi causati dalla menopausa ma è più utile l'associazione di estrogeni con progesterone, poiché questi ultimi bilanciano gli effetti dell'integrazione con soli estrogeni.

Le piante ricche di ormoni vegetali maggiormente utilizzate per il trattamento fitoterapico della menopausa sono principalmente la Soia, la Cimicifuga, il Trifoglio rosso, ricche di fitoestrogeni, e la Dioscorea o Ignose selvatico, ricco di fitoprogestini.

La Soia è una leguminosa, molto utilizzata per le sue notevoli proprietà nutrizionali e dietetiche, soprattutto nei paesi orientali. In questi paesi, nei quali viene consumata quotidianamente e per tutta la vita, si è osservata una bassa incidenza di disturbi legati alla menopausa e oggi numerosi studi hanno confermato questa osservazione. Il Trifoglio rosso è un'altra leguminosa ricca di flavonoidi, che si può trovare in associazione alla Soia come fonte di fitoestrogeni, che sono in grado di influenzare la produzione e il metabolismo degli ormoni sessuali, oltre ad avere un ruolo attivo nel rallentare i fenomeni di invecchiamento della pelle, per la capacità di stimolare la produzione di collagene e acido ialuronico. Sono quattro i principali estrogeni vegetali degli isoflavoni che hanno dimostrato un'azione efficace: *Genisteina*, *Biochanina A*, *Dadzeina*, *Formononetina*. La Soia apporta solo due isoflavoni (*Genisteina* e *Daidzeina*), il Trifoglio rosso li possiede tutti e quattro. I due isoflavoni in più del trifoglio hanno effetti benefici dimostrati: la *Biochanina A* ha effetti protettivi sui vasi sanguigni e sul sistema cardiovascolare, la *Formononetina* favorisce la proliferazione degli osteoblasti (cellule deputate alla sintesi di tessuto osseo). La Cimicifuga (*Cimicifuga racemosa*) è utilizzata per ridurre le vampate di calore e questo pare che non sia dovuto tanto ad un effetto estrogenico, quanto ad un'azione a livello centrale che coinvolge i recettori della serotonina, che sembra avere un ruolo importante in questi fenomeni. Anche la Cimicifuga non presenta effetti collaterali e può essere associata al Trifoglio rosso. Anche la salvia è indicata per favorire la regolarità del processo di sudorazione, come antiossidante e tonico in caso di stanchezza sia fisica che mentale. L'erba medica e la salvia rappresentano rimedi

della tradizione, noti per minimizzare vampate e sudorazioni notturne. Un'altra pianta molto importante per il trattamento dei disturbi della menopausa è l'Ignose selvatico (*Dioscorea villosa* o Wild Yam); contiene in particolare la diosgenina, sostanza naturale simile agli ormoni umani che, essendo il precursore biologico del progesterone, è in grado di normalizzare il rapporto estrogeno-progesterone, funzione quindi importantissima per mantenere l'esatto equilibrio ormonale femminile, per cui è indicata sia per i disturbi della menopausa che per le sindromi premenstruali. Da alcuni studi effettuati, pare che abbia influenza anche nel ridurre il consolidamento delle fratture con incremento di densità ossea e che riduca la perdita ossea in menopausa, cosa che rende ottimisti per l'uso di questa pianta anche per la prevenzione dell'osteoporosi.

La menopausa è l'inizio di una nuova vita ancora bella e soddisfacente, durante la quale le donne devono impegnarsi per la loro salute e volersi ancora più bene. Porre rimedio ai disturbi tipici della menopausa e legati alla biologia dell'organismo che cambia è semplice, poiché, come abbiamo visto, esistono numerose terapie ormonali, farmacologiche e fitoterapiche. Invece, curare i disturbi dell'anima è ben altra cosa e poco può essere fatto dallo specialista ginecologo. Alla luce di ciò mi piacerebbe ricordare a tutte le donne di fare "prevenzione" anche in questo ambito, vivendo giorno dopo giorno, concentrate sulla qualità della loro vita. Non è mai troppo tardi per coltivare non solo il benessere fisico, ma anche quello mentale ed emotivo, senza dover aspettare di affrontare uno degli inevitabili "passaggi" che la vita ci presenta.



# RITORNARE A SCIARE A PILA? FATTO!

di Daniela Contini (Consorzio L'Espace de Pila)



Il 4 dicembre hanno finalmente riaperto gli impianti di risalita di Pila e tutti gli amanti dello sci sono potuti tornare a gioire sulle nostre piste, nel rispetto delle nuove normative anti-covid e delle novità sull'utilizzo del green pass. Il 7 dicembre siamo entrati nel vivo delle festività natalizie con l'accensione dell'albero di Natale allestito dal Comune di Gressan nel piazzale del Bouton d'Or di Pila. Le persone accorse hanno assistito prima ai discorsi di inaugurazione della stagione da parte del Sindaco Michel Martinet e del Presidente della Pila Spa Davide Vuillermoz e inseguito, hanno scandito tutti insieme il countdown per l'accensione dell'albero di Natale al ritmo della musica del DJ set presente per l'occasione. La settimana successiva è iniziata la stagione delle gare con il Top 50 - PDH Cup, un evento che ha messo a confronto i migliori atleti delle categorie ragazzi e allievi. Sono stati invitati i migliori 25 atleti di ogni anno di nascita, in base alle classifiche stilate da Race ski magazine dei children e dei pulcini. Il 12 dicembre si è svolto a Pila l'Open Day, una giornata sulla neve completa di tutti i servizi scontati al 50%, per far scoprire il comprensorio ai neofiti dello sci. Hanno partecipato all'iniziativa anche gli

hotel che proponevano una notte a metà prezzo e i ristoranti che hanno coccolato i presenti con il "menù dello sciatore".

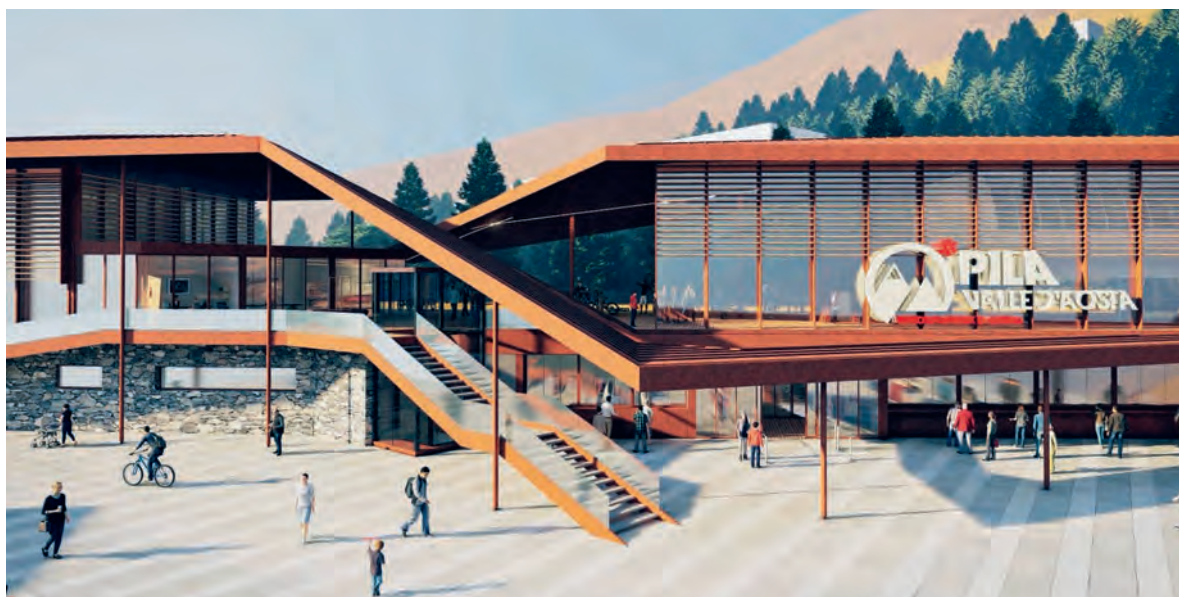
Il 10 dicembre, presso il Teatro Splendor ad Aosta si è svolta la conferenza stampa di presentazione del progetto "Pila Couis 2023", il nuovo impianto di risalita del comprensorio di Pila che permetterà di raggiungere con facilità la cima del Couis 1 a 2730m, passando per due sole stazioni intermedie. Durante la serata è stato presentato il progetto vincitore del bando di idee, assieme agli altri progetti finalisti del concorso.

Come sempre il 24 dicembre Babbo Natale ha salutato grandi e piccini tra letterine, caramelle e musica, nella magica atmosfera della Vigilia di Natale. A causa delle restrizioni dovute alla pandemia quest'anno non si sono svolte la tradizionale Fiaccolata dei Maestri di sci del 30 dicembre e la fiaccolata benefica I Light Pila. Per l'occasione del 30 tuttavia la telecabina Aosta - Pila è rimasta aperta fino alle 23.00 per permettere a tutti di salire in quota o scendere ad Aosta per gustare il meglio dell'enogastronomia locale. Speriamo di poter riproporre il prossimo anno questi grandi eventi a cui la stazione è molto affezionata.

Per salutare le feste in allegria il 6 gennaio la Befana ha offerto caramelle e dolci a tutti i presenti. Come ogni anno oltre alla comodissima telecabina, durante le vacanze di Natale una navetta Ski Bus gratuita ha collegato tutte le strutture della collina e del comprensorio con le piste da sci. Durante i mesi di febbraio e marzo è tornata la Pila Night, una navetta notturna gratuita che nelle serate di mercoledì, sabato e domenica ha portato in quota o ad Aosta turisti e valdostani. Per tutti gli innamorati a San Valentino le nostre Guide della Natura hanno organizzato una romantica passeggiata con le ciaspole al tramonto, a fine escursione molti hanno optato per una salita notturna in quota col gatto delle nevi, per farsi coccolare dai ristoranti di Pila. Ma le sorprese non sono finite qui, il 2 marzo in occasione del Carnevale è tornata la fiaccolata in maschera più pazza e divertente della stagione. Appuntamento nel pomeriggio con il trucca bimbi e le mascotte sugli sci che hanno animato la stazione fino alla partenza della fiaccolata, ma non prima di aver gustato il vin brulé e le bugie con la panna offerti dalla baita Hermitage. Il pomeriggio era gratuito per tutte le maschere e la telecabina è rimasta in funzione fino alle 19.30 per permettere a tutti di scendere comodamente. Dopo aver ospitato a fine febbraio gli allenamenti sulla pista Leissé di Pila delle atlete olimpiche internazionali Petra Vlhová (SLO) vincitrice dell'Oro

Olimpico nello Slalom Speciale Femminile e l'atleta olimpica di sci alpino Valérie Grenier (CAN), le piste del comprensorio hanno ospitato a marzo le atlete della Nazionale Italiana di sci alpino. Per prima è arrivata Sofia Goggia, vincitrice della medaglia d'argento nella discesa libera ai Giochi Olimpici di Pechino 2022 poi le sue colleghe Elena Curtoni e Delago Nadia e Nicol. Elena Curtoni, sciatrice alpina della nazionale italiana ha debuttato quest'anno ai Giochi olimpici invernali di Pechino 2022, classificandosi 5<sup>a</sup> nella discesa libera, 10<sup>a</sup> nel supergigante, 20<sup>a</sup> nello slalom gigante. Esordio olimpico anche per le sorelle Delago, dove Nicol si è classificata 11<sup>a</sup> nella discesa libera mentre Nadia è salita sul podio assieme a Sofia Goggia vincendo la medaglia di bronzo nella disciplina della discesa libera.

Il 26 marzo si svolgerà sulle piste del comprensorio il Pila Winter Trail, Memorial Ezio Manella. L'adrenalina gara di corsa su neve suddivisa in due percorsi, uno competitivo da 12 km con 600mt d+ e uno non competitivo da 5 km con 300mt d+. La corsa vedrà tra le sue fila numerosi big tra cui la medaglia paralimpica Charlotte Bonin e lo skyrunning Dennis Brunod. La manifestazione è organizzata dall'ASD Team 3 Gambe in Spalla che ha come obiettivo principale l'inclusione e quindi dare l'opportunità a persone con vari tipi di disabilità, di poter fare sport legati alla montagna.



# NOMI CHE PARLANO

di Nicoletta Dabaz

*Questo nuovo numero del Gargantua ci conduce a scoprire nuovi nomi di luoghi che fanno parte della toponomastica di Gressan: Tsablo, Tsamoussiye, Tsanassa, Tsanbarlet.*

## TSABLO - CHABLOZ

Questo toponimo, molto diffuso in Valle d'Aosta, in genere indica un ripido canalone usato per far scendere i tronchi degli alberi tagliati nel bosco. In effetti nelle vicinanze delle poche case che vi si trovano, secondo un testimone, terminava il canalone (Tsablo appunto) attraverso il quale si facevano scendere i tronchi. Esso deriva dal greco KATABOLE che significa 'gettare a terra, atterrare'. Il nome del villaggio potrebbe inoltre derivare da cognome Chabloz, ancora molto diffuso in questa regione: questa ipotesi, secondo i linguisti, è aval-

lata dalla grafia del toponimo che ricalca esattamente quella dell'antroponimo.

Lo storico J.Rivolin così parla di Tsablo nella sua ricerca: "Le toponyme Chabolz est souvent mentionné dès le XII siècle dans les chartes concernant le territoire de Gressan, bien qu'il soit le plus souvent impossible de savoir si ces mentions se rapportent toujours au même endroit. Voici celles que nous avons rencontrées: "casaria de Chable" (1187); "Lo Chablo" (1270); "en ville en Gressan lieu-dict Loz Chabloz" (1667); "fiefs de Chabloz" (première moitié du XVIII siècle).

## TSAMOSSIYE

L'ampio vallone, sopra Lo Cret, attraversato da Lo Torón, coltivato a prato nella parte centrale, vicino alle case, e immerso in mezzo ai boschi di con-





ferè, in un ambiente particolarmente tranquillo, è indicato con il nome di Tsamoussiye.

L'etimo va ricondotto al latino CAMOX 'camoscio', in questo caso con l'ausilio del suffisso -ARIA e significa 'il posto dei camosci'

Così scriveva l'Abbé Henri a proposito di tale toponimo: Les endroits où habitaient ordinairement les chamois étaient appelés les Chamoussières.

"Toponyme indiquant apparemment un lieu-dit fréquenté par les chamois (au moins qu'il ne s'agisse pas de l'altération du toponyme Champ-Oursières, ancien abri d'ours) dont les attestations ne remontent pas bien loin dans le temps: "pièce de Chamossery (première moitié du XVIII siècle)". Così ne parla invece J. Rivolin nel suo studio sulla toponomastica di Gressan.

Chamossere e Chamossière sono invece le attestazioni del toponimo presenti rispettivamente nei Catasti Sardo e d'Impianto.

### TSANASSA

Il toponimo denomina un mayen posto su di un declivio ai confini con il Comune di Jovençan dove le case ormai abbandonate, sono raggruppate insieme in mezzo ai prati a loro volta circondati da boschi. La loro caratteristica muratura esterna è comunque ancora in buono stato. Poco al di sopra dei fabbricati, sgorga una sorgente di acqua potabile che, secondo alcuni anziani del paese, sarebbe la migliore acqua di tutto il paese.

Il nome deriva probabilmente dalla giustapposi-

zione del sostantivo chavanna < latino tardo CAPANNA e dell'aggettivo arso < participio passato del lat. ARDERE.

Dalla ricerca di Rivolin emerge quanto segue: "L'orthographe de ce toponyme, qui signifiait à l'origine 'chavanne brûlée' a bien changé au cours des siècles. Voici les attestations qu'on a répertoriés: "en Chavanna Arsa" (XIV siècle), "le chemin de Champallés Loviz venant de Chavanarsaz" (1697). Il toponimo è inoltre attestato nel Catasto Sardo come Chavanace, Chavanassa e nel Catasto d'Impianto come Chavanassa.

### TSANBARLET

Il toponimo è composto di due parti: TSAN dal latino 'campus', cioè 'campo' e BARLET dal latino 'barrilis' (più il suffisso -ITTUM) ovvero 'barile'. Si tratterebbe dunque del "campo del barile".

Per meglio spiegare l'etimo di questo nome, ci viene in aiuto Pierre Vietti, che fu proprietario di alcuni appezzamenti nella zona oltre che noto studioso e difensore della purezza del patois e che così parlava a proposito di tale toponimo:

*Mon pappagran l'ayé eun moui de pra ba per lé. I tèn di fèn, fayé parti di çantre de Veulla pe allé à Tsambarlè è l'ire louèn. Adon fayé pourti meundzé è bèire. Pe pourti lo veun eum empléyave eunna petchouda bosse barlé avouéi lo mandzo. De ço l'è venù lo nom Tsambarlè (tsan di barlè).* Il testo è preso da Nouvelles du Centre d'Etudes Franco-provençales, René Willien de Saint Nicolas n. 28.

# EUN COURS DE PATOUE A GRESSAN. LA LENVA DI FUTUR

di Vincent Boniface\*



L'è-ti po vé que sensa mezeucca la via sarie eun-gn'éreur? Dion beun pai!

Mi...la premiye mezeucca que no compouzèn can no vegnèn i mondo? De son ! de son atò la vouése, que se trasfourmon to todzèn é veugnon de paolle.

Mi le paolle de mon peuple queunta mezeucca fan-ti? Reton-on-ti miòu se le vibrachón galoppon d'eunna montagne a l'atra é traverschon lo ten comme eunna lloué bén-ia ?!

Té que te lli seutte bague ara, acható avoui si bulleteun eun man, comme te sen-teu a llire la lenva di teun llouà, di teun mondo?

Tu che invece stai seguendo a grandi linee il discorso, perché hai chiuso i ricordi del Patois in una scatola che tieni segreta, ma con cura e voglia di riaprirla.

Tu che non capisci una parola, ma questa lingua ti chiama e vuoi conoscerla.

Pensa come sariye la Val d'Outa ieiui pami gneun prèdze la lenva de Cerlogne... No sen llouèn de so, pou se fiye, mi sen-nó cheur que la baga pi eumportanta que n'en, la queulteua, maamàn se perdèye po deun le padze grize di noutro ten di 2000 é que tcheu no pouèn fiye an petchouda partia pe di mouente ralentié si fénomène?

Dze si Vincent Boniface é moutro tchica de Patoué deun la Bibliotèque de Gressàn, mersi a la patse euntre Brel é quemeun-a, a de dzi de tcheu couti, de Gréssaèn, mi po maque...

Se catcheun l'ou vin no troué, sen a la tor de La Bagne dézò lo regar bièn véillàn de sent Anselme: fo demandé de Daniele que vo baille lo dzor djeusto; lo noutro voyadzo l'è dza comenchà. De paolle,



tan de paolle, de verbe, de tsansón, de bague que magâ no cougnichàn dza, mi queunta confejón!

15 lesón fan 30 euye : pourian semblé pocca, mi pouon itre le premiye d'an londze conta!

Ara la paolla la baillo a té lêteur, que t'a dza an бага eun tita a diye eun Patoué. Conta-là su si bulleteun, manda an méil (te pou feunque deman-dé l'édzo di Gnalèi su lo site [www.patoisvda.org](http://www.patoisvda.org)) é fé volé le mot que noutre montagne lamon senti, bailla campa i Patoué que deun ton queur l'è dza la lenva di futur. N'en tcheu fata d'eun dzen futur, de dzen son é de dzente paolle.

## UN CORSO DI PATOIS A GRESSAN. LA LINGUA DEL FUTURO

*È vero che senza la musica la vita sarebbe un errore? Dicono così! Ma... la prima musica che componiamo quando veniamo al mondo? Sono suoni! Suoni con la voce, che si trasformano lentamente e diventano parole.*

*Ma le parole del mio popolo che musica fanno? Risuonano meglio se le vibrazioni corrono da una montagna all'altra e attraversano il tempo come una legge benedetta?*

*Tu che leggi queste cose adesso, seduto con questo bollettino in mano, come ti senti a leggere la lingua del tuo luogo, del tuo mondo?*

*Tu che invece stai seguendo a grandi linee il discorso, perché hai chiuso i ricordi del Patois in una scatola che tieni segreta, ma con cura e voglia di riaprirla.*

*Tu che non capisci una parola, ma questa lingua ti chiama e vuoi conoscerla.*

*Pensa a come sarebbe la Valle d'Aosta se nessuno più parlasse la lingua di Cerlogne... Siamo lontani da ciò, può darsi, ma siamo sicuri che la cosa più importante che abbiamo, la cultura, man mano non si stia perdendo nelle pagine grigie del nostro tempo del 2000 e che tutti possiamo fare una piccola parte per almeno rallentare questo fenomeno?*

*Sono Vincent Boniface e insegno un po' di Patois nella Biblioteca di Gressan, grazie all'accordo*

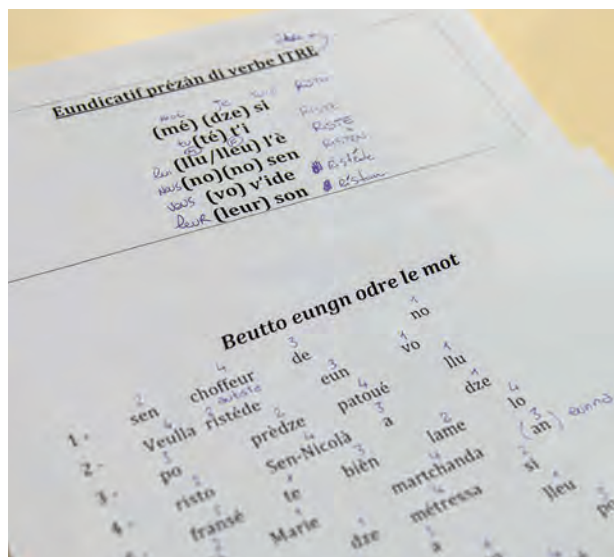
*tra Brel e comune, a persone di tutte le parti, a Gréssaèn, ma non solo...*

*Se qualcuno vuole venire a trovarci, siamo nella torre de La Bagne sotto lo sguardo vigile di Sant'Anselme: bisogna solo chiedere a Daniele qual'è il giorno giusto; il nostro cammino è già iniziato. Parole, tante parole, verbi, canzoni, cose che forse si conoscevano già, ma quanta confusione!*

*15 lezioni fanno 30 ore: potrebbero sembrare poche, ma possono essere le prime di una lunga storia!*

*Ora la parola la do a te lettore, che hai già una cosa in testa da dire in Patois. Raccontala su questo bollettino, manda una mail (puoi anche farti aiutare dallo Gnalèi sul sito [www.patoisvda.org](http://www.patoisvda.org)) e fai volare le parole che le nostre montagne amano sentire, dai sfogo al Patois che nel tuo cuore sta già rappresentando la lingua del futuro. Abbiamo tutti bisogno di un bel futuro, di bei suoni e di belle parole.*

*(\*) Trouveur Valdotèn, Patoué eun Mezeucca, Pitu-larita, L'Orage... Mètre de Patoué BREL, membro di Centre d'études francoprovençales René Willien.*



# ARBOREA – L'ALTRO REGNO

## (MAGGIO 2022)

di Andrea Damarco



*"Un bosco non è un insieme di alberi diversi, ma una comunità di individui. Gli alberi, collegati attraverso complesse reti radicali, si scambiano tutto ciò di cui necessitano. Esempio magnifico di mutuo appoggio."*

STEFANO MANCUSO

È già passato oltre un anno da quando l'Assessora alla Cultura di Gressan mi ha telefonato e mi ha proposto di immaginare un gruppo di lavoro in cui ogni idea, ogni intuizione potessero avere intorno una struttura e un gruppo di donne e di uomini appassionati capace di coccolarle e farle diventare realtà. Un gruppo che condividesse l'idea che *lavorare insieme è lavorare meglio*.

Nel giro di qualche mese, e con *"un pugno di dollari"*, Maison Gargantua è diventato uno spazio capace di ospitare piccoli spettacoli, concerti e rassegne di cinema. C'è un impianto audio, ora, e un parco luci (piccolo, ma ben fatto), c'è un *"quintaggio"* che consente all'ettagono di diventare uno spazio scenico. C'è un gruppo di persone che si sentono regolarmente e, insieme, immaginano, si confrontano, condividono letture, film e passioni comuni e propongono e creano momenti e occa-

sioni per dedicarsi alla bellezza. Con *"un pugno di dollari"* la sala ettagonale è diventata uno spazio in cui condividere insieme il gesto più profondo che determina una comunità: stabilire relazioni.

A inaugurare questo luogo in cui *"fare comunità"* è stata "EPTAGONO" la rassegna di eventi incatenati con "AQUA sette sguardi intorno a un tema". La prima edizione ha scelto l'acqua come musa ispiratrice; l'acqua intesa come elemento concreto che scorre nei ruscelli e poi nei fiumi e riempie i mari; oppure scroscia dal cielo e si fa pioggerellina primaverile o tempesta estiva.

Ma anche acqua che si fa grembo di madre in cui nuotano per nove mesi i cuccioli degli uomini. Acqua come H<sub>2</sub>O: il colpo di genio di Dio; e acqua come metafora dello scorrere della vita e del tempo. Acqua come allegoria di una sete che mai sarà placata. Acqua come le lacrime degli uomini. Acqua come *la lunga strada azzurra* che unisce il mondo e insieme lo separa con tragica ironia. Acqua...

Si è scelto di iniziare dall'acqua per portare a Gressan una rassegna che anno dopo anno vuole diventare un viaggio da fare tutti insieme, un viaggio che desidera occuparsi del presente e della realtà *"tra bei ragionamenti e parlar basso"*. E così è stato.

Abbiamo realizzato la prima edizione di Eptagono. E il 4 luglio del 2021, nella chiesa di Pila, ci siamo salutati con una promessa: l'anno prossimo il tema sarà "Arborea". E così sarà.

Sì, perché nel corso dell'estate abbiamo iniziato subito a riflettere su questo tema. Ci siamo incontrati molte volte e ognuno ha sguinzagliato la propria fantasia a spasso per le foreste del pensiero. Abbiamo immaginato che la seconda edizione di "Eptagono", a differenza della prima che si è svolta nel corso di cinque fine settimana a cavallo di giugno e luglio, si concentrerà in una settimana: dal 14 al 20 maggio.

Quest'anno vogliamo coinvolgere anche il pubblico delle scuole e, a maggio, le scuole sono ancora aperte.

Una settimana, dal 14 al 20 maggio, in cui fare del borgo di Moline una sorta di *cittadella itinerante* in cui incontrarsi, confrontarsi, e poter partecipare a laboratori di musica, di scultura, di cinema e di teatro...

Una settimana in cui un laboratorio mattutino aperto agli studenti delle scuole, possa concludersi intorno a un tavolo apparecchiato negli spazi di Maison Gargantua, consentendo di mangiare insieme per poi ricominciare nel pomeriggio con una passeggiata nel bosco appena dietro, e riprendere, attraverso una nuova angolatura, attraverso un altro sguardo, il ragionamento iniziato la mattina... Poi, un concerto o uno spettacolo o un film serale con cui chiudere il cerchio dei pensieri che quel giorno ha suggerito e affrontato.

Stiamo pensando per il 2022, a differenza della scorsa edizione, di non separare i sette sguardi intorno al tema che la rassegna ha scelto come musa, ma di metterli in continua relazione tra di loro per passare da uno sguardo all'altro *coninuando di continuo i verbi*. Così facendo, si può procedere molto a fondo, e con piacere, nel pensiero. Una rassegna, allora, che guarda alla struttura di un simposio.

La vita funziona molto bene quando si unisce, non quando si separa... Quando ci si confronta, non quando si tengono lezioni dalle cattedre...

Abbiamo immaginato la seconda edizione come

un viaggio dentro le architetture proprie di un'altra scelta evolutiva. Una scelta fondata sulla collaborazione, una scelta che non contempla il *"mors tua vita mea"*, ma applica il *"vita tua vita mea"*...

Sì, perché a differenza del regno animale (a cui noi uomini apparteniamo stando seduti sullo scranno più alto), in cui l'evoluzione si fonda sulla competizione più feroce, nel regno vegetale esiste un'altra regola, un'altra evoluzione possibile - un'altra scelta, oserei dire - e cioè quella fondata sulla solidarietà, sulla collaborazione, sullo scambio continuo di forze e di intelligenze, di esperienze e di risorse, un eterno e solidale baratto in cui dare e ricevere sono il grande propulsore della vita, il grande movimento che tutto abbraccia, mentre protegge e suggerisce di realizzare il grande segreto che a noi uomini è sfuggito: *avrai solo a patto che tu sia disposto a dare*. Non per calcolo, sia ben chiaro, ma per vocazione naturale.

Eh, sì, direi che ai mammiferi questo, in linea di massima, è sfuggito totalmente. Per fortuna, il regno delle piante è ampio e paziente (e non porta mai rancore), e se non lo radiamo al suolo definitivamente, potrà garantirci non solo piacevoli sorprese, ma una riserva di energia spirituale infinita, e quello è l'unico carburante con cui tornare sani e salvi a Dio. Oltre che essere - ed esistere - in armonia col *"Tuttoquanto"*.



# CHE POTERE LA CULTURA!

di Adriana Del Re



L'autore: Giovanni Boccaccio; l'opera: le novelle del Decamerone; la "guida": Laura Costa; l'interprete: Andrea Damarco; il luogo: la Maison Gargantual! Un invito dal richiamo irresistibile... Così, un giovedì di ottobre ho iniziato questa bella esperienza. E ne è valsa la pena. Il piacere di ascoltare Laura che, con la sua competenza e il suo contagioso entusiasmo, ci permetteva di scoprire e dibattere aspetti non scontati; l'ascolto a bocca aperta delle letture di Andrea che, con la sua bravura, è riuscito a emozionarci e a restituire la musicalità della sintassi, per nulla semplice, dei testi di Boccaccio; l'atmosfera complice che si è creata tra i partecipanti che, attraverso il passa parola, sono aumentati di settimana in settimana. Che fortuna, mi sono detta! In questa situazione così pesante, dominata dalla paura e dall'insicurezza, potersi ritrovare a parlare di umanità, a meditare sui vizi umani e sui valori universali, a scoprire nella cultura e nella vita gli insegnamenti eterni.

L'introduzione del Decamerone comincia con la drammatica descrizione della peste del 1348 a Firenze che travolge totalmente la società, distrugge i legami sociali, familiari e morali: il contagio genera paura, false convinzioni, diffidenza, violenza, egoismi, sopraffazione, disuguaglianza sociale, carità, avarizia...è stato immediato il parallelo con l'attuale realtà, con i comportamenti generati dall'attuale pandemia, dal feroce individualismo a nobili forme di solidarietà.

Boccaccio racconta di come sette giovani nobili donne decidono di fuggire il morbo andando a vivere temporaneamente in una villa di campagna, accompagnate da tre nobili giovanotti, e di trascorrere il tempo in "lieti onesti passatempi". Ogni giorno, a turno, uno dei 10 giovani è eletto re o regina e decide il programma della giornata. Ogni pomeriggio, la brigata si riunisce in giardino e ciascuno racconta una novella su un tema fissato giorno per giorno, Dieci novelle al giorno per dieci giorni. C'è la peste! E questi giovani che fanno? Per fronteggiare il caos e la degenerazione sociale e morale, ricostruiscono una sorta di mondo ideale, ordinato, governato dall'armonia, dalla gentilezza, dalla cultura, una piccola società che, attraverso il "racconto", riflette sui casi umani, sulla commedia umana che secondo Boccaccio è la caleidoscopica combinazione di tre forze. L'Amore: forza naturale insopprimibile; la Fortuna: il caso capriccioso e imprevedibile; la Virtù: la capacità umana di affrontare avversità e occasioni che il destino pone sul nostro cammino. C'è di che pensare!

Noi, come loro, ci siamo concessi un salutare distacco dalla quotidianità per riflettere, confrontarci, sorridere e stupirci, cercando nelle novelle di Boccaccio, selezionate con grande sensibilità e accortezza da Laura e Andrea, lo spunto per riflettere su noi stessi, sulla società, sul senso della vita.

Che geniale invenzione letteraria il Decamerone: una struttura concentrica in cui più narratori intrecciano i loro racconti e i loro punti di vista, for-

mando un colorato mosaico che ben rappresenta la complessità e la varietà della vicenda umana. I protagonisti appartengono a tutte le classi e categorie sociali, le vicende sono collocate in tempi e spazi diversi e i racconti, anche se sullo stesso tema, prendono direzioni diverse a seconda delle variabili messe in campo dall'autore. Ma nessun racconto ha come meta la dimostrazione di una morale predeterminata, è la rappresentazione di varie forme di vita possibili, scaturite da una particolare combinazione di Amore-Fortuna-Virtù. Una visione laica del mondo. Non c'è giudizio esplicito sui comportamenti, anche i più disonesti e disdicevoli, c'è l'esposizione coerente dei fattori che li hanno prodotti. Spetta al lettore confrontarsi con la storia e tirare le sue somme. Certo è che Boccaccio ammira l'ingegno non la semplice furbizia. Dove c'è cultura, non semplice erudizione, ma sapere che si traduce in comportamenti, c'è uno spiraglio.

Così, guidata con grande professionalità e preziosa spontaneità dagli animatori di questi incontri (il rapporto madre-figlio è stato un valore aggiun-



to!), la nostra "brigata della terza età" ha affrontato i temi più vari, sempre ricercando il raccordo con la vita reale.

Amori infelici, amori a lieto fine, amore sensuale, amore sublimato, inganni, arguzia, magnanimità, tolleranza, egoismo...non come concetti astratti, ma come esperienza, casi particolari collocati in coordinate precise.

Una novella per ogni giornata del Decameron. Ottima scelta iniziare con la bellissima novella di Melchisedec Giudeo. Quale delle tre religioni monoteistiche, la giudaica, l'islamica o la cristiana, è quella vera? Tutte a buon diritto, onestamente credono di esserlo, ma solo Dio padre sa quale sia veramente! Tutte e tre le religioni ricevono legittimità (e siamo nel XIV secolo!).

Di seguito Rinaldo d'Esti, un ricco mercante, uomo da bene e costumato, derubato da tre masnadieri, è aiutato dalla fortuna e da una giovane vedova ... "oltre a queste non bisogna più parole".

Il palafreniere del re longobardo Agilulfo, con l'inganno, giace con la moglie del sovrano, Teudelinga. Nasce una gara tra la furbizia del palafreniere e la saggezza del sovrano.

Federigo degli Alberighi sperpera il suo denaro per "apparire" e conquistare la donna amata, ma invano. Verrà amato per la sua magnanimità: "io voglio avanti uomo che abbia bisogno di ricchezza che ricchezza che abbia bisogno d'uomo".

Chicchibio cuoco veneziano al servizio del nobile fiorentino Currado Gianfigliuzzi, per accontentare donna Brunetta, si prende gioco del suo signore. Con una "pronta e sollazzevol" risposta, trasforma l'ira di Corrado in riso.

Tofano e Ghita, storia di gelosia in cui realtà e finzione si fondono. Ed altro.

In questo nostro percorso, abbiamo sgombrato il campo dall'equivoco che può generare il termine "boccacesco". Boccaccio ci fa ridere, sorridere con il suo distaccato equilibrio e anche nelle novelle più licenziose, non scade mai in una grossolanità oscena, il suo linguaggio è diretto, ma, per una scelta di stile, non è mai volgare.

Boccaccio dedica il Decameron alle "vaghe" e "graziosissime donne", un omaggio che non deve far pensare ad un precursore del femminismo, si riferisce, infatti, ad un'élite, ha spiegato Laura Costa, ma è un esplicito riconoscimento del mondo femminile. Interessante e moderno è il fatto che

racconti storie in cui le donne hanno un ruolo attivo e vengono rappresentate nella loro unicità, non per stereotipi. Nelle novelle sfilano nobildonne e popolane, donne bellissime e donne deformate e consumate dal lavoro, donne amate o maltrattate, tutte con un nome e delle personali connotazioni. Lontano da una visione idealizzata ed astratta, Boccaccio ci aiuta a capire sia la società patriarcale e misogina del suo tempo sia le dinamiche di sempre che regolano i rapporti tra uomo e donna.

Così, nelle nostre chiacchierate, di fronte alle varie forme di vita, abbiamo seguito il consiglio che Boccaccio dà alle sue lettrici ideali: scegliere "quello che sia da fuggire e similmente da seguitare".

Che potere la letteratura! Mi viene in mente la do-

manda che dà il titolo ad un libro di Italo Calvino "Perché leggere i classici". Tra le sue risposte scelgo queste. "Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire... Se i libri sono rimasti gli stessi, noi siamo certamente cambiati, e l'incontro è un avvenimento del tutto nuovo. ...Non necessariamente il classico ci insegna qualcosa che non sapevamo; alle volte vi scopriamo qualcosa che avevamo sempre saputo (o creduto di sapere)..." Buona lettura!

Grazie a Laura e ad Andrea, che ci hanno permesso di capire divertendoci. Grazie agli ideatori ed organizzatori, che non solo ci hanno offerto una bella occasione, ma hanno anche creato un' accogliente atmosfera (anche la tisana ha fatto la sua parte).



#### La PRO LOCO DI GRESSAN

nasce nel 1982 per volontà del Comune. E' una associazione senza scopi di lucro, composta da volontari, il cui obiettivo è quel-

lo di promuovere varie iniziative atte a valorizzare il Comune di Gressan dal punto di vista turistico, culturale e sportivo.

Chi avesse voglia di diventare socio o semplicemente fornire un po' del suo tempo per aiutarci è il benvenuto e può contattarci ai seguenti recapiti:

**Fraz. Chez Le Ru, 21 - 11020 Gressan (AO)**

**E-mail: [prolocodigressan@gmail.com](mailto:prolocodigressan@gmail.com)**

**(SMS o Whatsapp) +39 347 199 5729**

#### CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA

<b>Paolo Miantè</b>	<i>(Presidente)</i>
<b>Monia Rutigliani</b>	<i>(Vice presidente)</i>
<b>Sandro Tropea</b>	<i>(Tesoriere)</i>
<b>Nathalie Argentour</b>	<i>(Segretario)</i>
<b>Giunia Chenevier</b>	<i>(Uff. Segreteria)</i>
<b>Fabrizio Galloni</b>	<i>(Consigliere)</i>
<b>Andrea Marconi</b>	<i>(Consigliere)</i>
<b>Nadia Marconi</b>	<i>(Consigliere)</i>
<b>Lenita Maruca</b>	<i>(Consigliere)</i>
<b>Angela Melinte</b>	<i>(Consigliere)</i>
<b>Palmiro Scalise</b>	<i>(Consigliere)</i>
<b>Francesco Tricarico</b>	<i>(Consigliere)</i>
<b>Roberto Vilella</b>	<i>(Consigliere)</i>



# LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO: OPERAZIONI NECESSARIE PER MANTENERE IN BUONO STATO E IN EFFICIENZA IL NOSTRO PATRIMONIO COMUNALE

di Aldo Quendoz - Assessore ai lavori pubblici e viabilità

L'Amministrazione Comunale ha posto particolare attenzione alla manutenzione del patrimonio comunale, attraverso la programmazione puntuale degli interventi e tenendo conto delle risorse disponibili.

L'obiettivo viene perseguito attraverso la sinergia tra l'Amministrazione Comunale ed il personale comunale nonché dagli appaltatori esterni.

Il territorio è piuttosto vasto per cui è fondamentale e di grande aiuto il ruolo dei privati cittadini che con scritti o passa parola collaborano a mantenere alta l'attenzione su quello che succede nel nostro paese.

I lavori di manutenzione riguardano territorio, infrastrutture, strade, piazzali, marciapiedi, illuminazione, segnaletica, immobili (municipio, scuole, impianti sportivi, Maison Gargantua, autorimesse, sede associazioni, Casa Cretaz, alpeggi), verde urbano, mobilità sostenibile.

La programmazione degli interventi avviene per il tramite del bilancio comunale e sono sostanzialmente suddivisi come segue:

- ⊙ Interventi più impegnativi ed organici per i quali ci sono delle quote di bilancio dedicate ed in genere ci si è avvalsi di liberi professionisti per la loro progettazione e direzione;
- ⊙ Interventi minori in termini economici che possono essere risolti rapidamente per i quali sono stati fatti degli appalti generici sulla manutenzione degli immobili, sulla pubblica illuminazione e su acquedotto e fognatura;
- ⊙ Interventi in amministrazione diretta che vengono realizzati dal personale comunale (cantonieri).

La casistica è ampia e varia e si può quasi dire che ogni giorno ce n'è una! Si riportano di seguito i principali interventi realizzati da inizio legislatura fino alla fine dell'anno 2021.



Appalto manutenzione immobili: Realizzazione nuovo guardrail in località Les Iles, nuovo guardrail vicino chiesa di Gressan, impermeabilizzazione solaio blocco loculi al cimitero comunale, sistemazione strada in misto stabilizzato in località La Vachere, riparazione bordure aiuole al parcheggio del cimitero, demolizione e rifacimento muro strada in località Clos Chatel - **importo € 65.265,48+IVA**

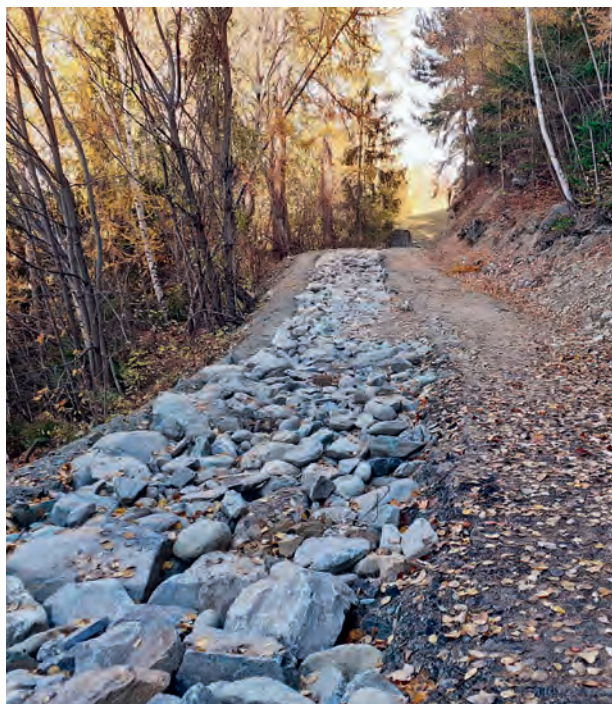
Lavori di manutenzione alla camera mortuaria, pavimentazione e servizi igienici del cimitero, manutenzione straordinaria c/o alpeggio Gran Grimod: rifacimento pavimentazione latteria, riparazione rivestimento in gres porcellanato latteria, riparazioni rivestimenti ed intonaco servizio igienico al piano terra, riparazione intonaco ammalorato zona vano scale e cucina con realizzazione zoccolatura con bionalce, manutenzione c/o casa Cretaz (rimozione box doccia e sostituzione con un nuovo completo di piatto doccia, rifacimento piastrellatura, installazione ventola di aerazione, creazione ripostiglio all'interno di ex bagno di servizio), manutenzione c/o area verde in loc. Les Iles (rimozione cemento e platea per posa canaletta e griglia), lavori di riparazione pavimentazione

punto di raccolta rsu in località Pila, manutenzione straordinaria presso edificio scolastico della scuola primaria del capoluogo - sala Archimede, riparazione cancello ingresso est della scuola primaria del Capoluogo e riparazione alzata scala e cordolo lato sx, riparazione ringhiere in acciaio zincato lungo SR regionale ed al parcheggio partenza funivia di Chamolé in località Pila - **importo € 69.892,18+IVA**

Appalto manutenzione acquedotto: sostituzione tubazione canale irriguo sotto strada in località Chez Le Ru, costruzione camera di manovra in località Chez Les Jeans, ostruzione camera di manovra in località Leysetta, pulizia e ripristino giunti canale irriguo c/o area sportiva, costruzione camera di manovra in località Viseran, sistemazione chiuso pozzetto fognatura e sostituzione collettore e valvole pozzetto acquedotto in località Pila, costruzione camera di manovra in località Champlan, riparazione scarico fontanile in località Bovet, costruzione basamento in cls. e predisposizione allacciamenti per box wc prefabbricati area verde, costruzione camera di manovra in località Gerdaz, intervento di ripa-

razione perdita, sostituzione pezzo di condotta ammalorata in prossimità dell'idrante, riallaccio utenza privata e sostituzione idrante in località Taxel, intervento di sostituzione idrante e sistemazione scarico fontana in località Clerod, intervento di sostituzione collettore in PEAD all'interno della camera di manovra con uno in acciaio inox costruito sul posto in località Cretaz, intervento di demolizione soletta di pozzetto acquedotto esistente e ricostruzione con getto in opera in località Ronc, intervento di deviazione tubazione acquedotto e irrigazione all'area verde per realizzazione plinto di fondazione nuovo aerogeneratore in località Les Iles, costruzione camera di manovra in località Pila - zona albergo La Chance, riparazioni varie. - **importo € 71.115,20+IVA**

Appalto manutenzione illuminazione pubblica e impianti elettrici immobili comunali: sostituzione lampade pubblica illuminazione, sistemazione lampioni incidentati, manutenzioni interne agli immobili (municipio, scuole, sedi associazioni, impianti sportivi, maison Gargantua) - **importo totale € 33.629,54+IVA**





Lavori di manutenzione straordinaria della pavimentazione in conglomerato bituminoso della strada comunale di accesso alla località Manzoud - **importo € 42.540,36+IVA**

Lavori di sistemazione sede stradale viabilità di accesso alla località Coassod - **importo € 78.851,97+IVA**

Lavori di rifacimento pavimentazione in conglomerato bituminoso strade: località Ronc, strada Derrière La Cote, Palathiau, La Palud, Cret, Champlan, Chacot, Surpillod, Leysetta Dessus, La Pissine, Favret, strada di accesso alla discarica comunale, Molineb - **importo € 86.288,52+IVA**

Lavori di sostituzione staccionata con sicurvia località Placenavaz (tratto tra l'incrocio della strada comunale di Taxel e la km 0+300) - **importo € 55.324,43+IVA**

Lavori di sostituzione staccionata con sicurvia località Placenavaz (ultimazione) - **importo € 33.981,52+IVA**

Lavori di sostituzione staccionata con sicurvia località Favret - 1° tratto - **importo € 16.680,62+IVA**

Lavori di manutenzione straordinaria con demolizione e ricostruzione muro in località La Roche - **importo lavori € 16.129,36+IVA**

Lavori eseguiti direttamente dagli operai comunali: sostituzione di staccionate in legno, riparazioni della rete acquedottistica, manutenzione verde comunale, pulizia di cunette, griglie, pozzetti e canali di raccolta e scolo delle acque piovane, pulizia area pubbliche, manutenzione sede stradale

In conclusione l'Amministrazione Comunale ribadisce che la manutenzione del territorio è necessaria per mantenere in buono stato ed in efficienza il patrimonio comunale, bisogna purtroppo riconoscere che non sempre si riesce ad intervenire in tempi brevi.

La pubblica amministrazione per poter spendere il denaro (di tutti) deve sottostare a normative che spesso rallentano i tempi operativi.

Certi della comprensione e grati dell'eventuale collaborazione da parte della cittadinanza si riconferma la propria disponibilità a cercare di risolvere le diverse problematiche nel rispetto delle leggi e in base alle disponibilità finanziarie.



# SOGNANDO L'ESTATE: MATER, FESTIVAL MULTIDISCIPLINARE DI JOVENÇAN

di **Michelle Bionaz**



Per la prossima estate l'amministrazione comunale di Jovençon e l'Associazione Tamtando, con il contributo del Centre d'étude Les Anciens Remèdes vorrebbero concretizzare un progetto ambizioso, programmando eventi per realizzare, sul territorio, un festival multidisciplinare, che vedrà al suo interno, oltre a momenti performativi, spettacolari e prettamente naturalistico-culturali, anche un campus residenziale didattico-artistico.

Il festival, denominato MATER, sarà dedicato alla Voce delle Donne, che si fanno Spazio e che si fanno Luogo, prossimo e remoto. Una concezione tutta al "femminile" che vuole esaltare il potere della voce, sia essa nel coro e sia essa fuori dal coro. MATER è Calliope per la prima edizione. Musa della poesia, in particolare di quella epica, Calliope viene celebrata per la sua eccellenza nel canto.

Da giugno a settembre saranno in programma concerti e performances teatrali e di danza e, nella settimana dal 27 giugno al 3 luglio, è in fase di ideazione una residenza artistica in cui artisti, operatori e mediatori culturali, iscritti al campus, studenti e amatori, ma anche i loro familiari, abiteranno Jovençon, nel corso di una serie di appuntamenti in cui azioni performative (canto e narrazione, musica e teatro, gesto e movimento)

andranno a esaltare gli scorci caratteristici, le peculiarità, le tradizioni e la bellezza del territorio. A corollario del festival, nel solco della tematica la "Voce delle donne", sono in programma, inoltre, tre serate divulgative a cura del Centre d'étude Les Anciens Remèdes:

## **VENERDÌ 17 GIUGNO - Soeur Martine - La soeur aux bonnes herbes (1896 - 1990).**

Religiosa delle Suore di San Giuseppe di Aosta, alla quale la gente si rivolgeva per curare i disturbi attraverso metodi, erbe e rimedi naturali.

## **VENERDÌ 8 LUGLIO - visione del docufilm "L'amore e la cura" di Joseph Péaquin**

Marta e Mathilde sono due sorelle nate e cresciute a Gressoney-Saint-Jean che dopo gli studi universitari, decidono di intraprendere un'attività agro-pastorale basata sin dal principio su una agricoltura di alta qualità nel rispetto per l'ambiente e l'amore per gli animali. I due video-ritratti realizzati da Joseph Péaquin per la Maison des Anciens Remèdes raccontano la loro storia di donne libere e indipendenti, rendendo concreto un modello diverso di coltivazione, incentrato sulla cura di un luogo impervio e nel tempo abbandonato.

## **VENERDÌ 22 LUGLIO - M.lle "Jelie" Clos.**

Serata dedicata al ricordo di una donna, al suo spirito arguto, alla sua prontezza mentale, alla sua battuta sagace e alle pillole di saggezza che era capace di elargire. M.lle Clos è la protagonista del video-ritratto realizzato da Joseph Péaquin per la sala immersiva della Maison des Anciens Remèdes che oggi vuole rendere omaggio alla sua memoria.

Nella speranza che il sogno si realizzi, vi diamo appuntamento al 17 giugno, presso l'Antico Cimitero di Jovençon per la prima serata, all'insegna degli antichi rimedi e di Soeur Martine, Vera guaritrice che ha tenuto viva la pratica della medicina popolare in Valle d'Aosta nel XX secolo.

## I NOSTRI APPUNTAMENTI

<b>26 MARZO</b>	<b>PILA:</b> WINTER TRAIL PILA. MEMORIAL EZIO MANELLA
<b>07 APRILE</b>	<b>GRESSAN/JOVENÇAN:</b> CAMMINARE È VITA! CAMMINATE FACILI PER ADULTI E ANZIANI - CAPANNONE AREA LES ILES - ORE 14.00
<b>07 APRILE</b>	<b>GRESSAN:</b> LETTURA TEATRALIZZATA "1984" DI REPLICANTE TEATRO - MAISON GARGANTUA - ORE 18.30
<b>14 APRILE</b>	<b>GRESSAN/JOVENÇAN:</b> CAMMINARE È VITA! CAMMINATE FACILI PER ADULTI E ANZIANI - CAPANNONE AREA LES ILES - ORE 14.00
<b>18 APRILE</b>	<b>GRESSAN:</b> "GAUDE FLORE" - ORE 18.30
<b>21 APRILE</b>	<b>GRESSAN/JOVENÇAN:</b> CAMMINARE È VITA! CAMMINATE FACILI PER ADULTI E ANZIANI - CAPANNONE AREA LES ILES - ORE 14.00
<b>24 APRILE</b>	<b>GRESSAN:</b> SPETTACOLO TEATRALE "ACALCINCI" - SALONE BCC - ORE 20.30
<b>28 APRILE</b>	<b>GRESSAN/JOVENÇAN:</b> CAMMINARE È VITA! CAMMINATE FACILI PER ADULTI E ANZIANI - CAPANNONE AREA LES ILES - ORE 14.00
<b>05 MAGGIO</b>	<b>GRESSAN/JOVENÇAN:</b> CAMMINARE È VITA! CAMMINATE FACILI PER ADULTI E ANZIANI - CAPANNONE AREA LES ILES - ORE 14.00
<b>07 MAGGIO</b>	<b>GRESSAN:</b> INAUGURAZIONE MOSTRA DELLE OPERE DI SHAMSIA HASSANI, STREET ARTIST AFGHANA - MAISON GARGANTUA - ORE 18.30
<b>14 MAGGIO</b>	<b>GRESSAN:</b> EPTAGONO 2a EDIZIONE: ARBOREA - MAISON GARGANTUA
<b>16 MAGGIO</b>	<b>GRESSAN:</b> EPTAGONO 2a EDIZIONE: ARBOREA - MAISON GARGANTUA
<b>18 MAGGIO</b>	<b>GRESSAN:</b> EPTAGONO 2a EDIZIONE: ARBOREA - MAISON GARGANTUA
<b>20 MAGGIO</b>	<b>GRESSAN:</b> EPTAGONO 2a EDIZIONE: ARBOREA - MAISON GARGANTUA
<b>28 MAGGIO</b>	<b>GRESSAN:</b> GIORNATA DI GIOCHI CON AOSTA IACTA EST - AREA VERDE
<b>29 MAGGIO</b>	<b>GRESSAN:</b> TOR DE GARGANTUA
<b>10 GIUGNO</b>	<b>GRESSAN:</b> SAVEUR À MAISON - MAISON GARGANTUA
<b>26 GIUGNO</b>	<b>PILA:</b> SUGAR TRAIL PILA - 22 KM 1200 M D+

## CONTATTI

### ISCRIVETEVI GRATUITAMENTE ALLA MAILING LIST

per ricevere rapidamente informazioni ed aggiornamenti e nuovi programmi



Tor de Saint-Anselme  
Fraz. La Bagne, 15 - 11020 Gressan (AO)



Tel. 0165 25 09 46  
Fax 0165 25 09 51



[biblioteca@comune.gressan.ao.it](mailto:biblioteca@comune.gressan.ao.it)



Biblioteca di Gressan



@bibliogressan



Biblioteca di Gressan

### ORARIO BIBLIOTECA

Lun: **CHIUSO**

Mar: **14.00-19.00**

Mer: **14.00-19.00**

Gio: **14.00-19.00**

Ven: **14.00-19.00**

Sab: **9.30-14.30**

